

W*

N° 2 - NOVEMBRE 1999

A.P. XVI - 1999/2000



"ASCOLTA, ISRAELE.
IL SIGNORE DIO NOSTRO
E' L'UNICO SIGNORE"

(Mc 12,29)

[Il monoteismo]

- DON RENZO LAVATORI -

OMELIA

(XXXIII DOMENICA I.O./A)

- DON RENZO LAVATORI -

SINTESI RIMINI/ANIMATORI

- FRANCA PALLADINO -

" LA NEW AGE "

- Prof. SANDRO LEONI, G.R.I.S. -

*

RITIRO MENSILE

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6

R O M A

- Domenica, 14 Novembre 1999 -

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

I libretti del Gruppo Maria

" ASCOLTA, ISRAELE.
IL SIGNORE DIO NOSTRO E' L'UNICO SIGNORE. "

[Mc 12,29]

- Il monoteismo -

(Don RENZO LAVATORI)

- Trascrizione da audiocassetta -

┆

PIERO -

Don Renzo ci farà un insegnamento di carattere più teologico, a differenza di altri che ascolteremo anche nel pomeriggio, su questa realtà importantissima: "Non avrai altro Dio all'infuori di me", che è il cammino che ci siamo prefissi di fare, durante i tre ritiri mensili precedenti l'Anno Giubilare; come ha già precisato meglio Franca il mese scorso.

Per approfondire questa realtà sono necessarie delle precisazioni di carattere teologico/spirituale, che ci aiuteranno a fare meglio questo cammino.

DON RENZO -

"Shêmà, Israel! Ascolta, Israele! Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori di me". E' la verità fondamentale della fede, prima ebraica e poi cristiana.

"Ascolta, Israele.". E' il primo e il massimo dei comandamenti:

"Io sono il Signore, Dio tuo.

Non avrai altro dio fuori di me".

E' la dottrina del monoteismo. Che significa **monoteismo**? Un solo Dio. Ed è, dicevo, la base di tutta l'esperienza ebraica e cristiana. Però, purtroppo, al monoteismo ci sono due grossi attacchi, che si chiamano "idolatria", tutti e due.

L'idolatria, come dice il termine stesso "idolos-latria" = adorazione non di Dio, ma dell'idolo che, anticamente, erano i pupazzi che si costruivano e poi venivano messi nei tempi pagani.

Ma l'idolatria può assumere due forme: la prima esterna e l'altra interna. La prima forma esterna è quella quando, come gli antichi israeliti, uno si prostra davanti a una immagine, a un simbolo che non è Dio, ma che è opera delle mani dell'uomo. Non è solo la statuetta, ma può essere l'idea, può essere la mentalità, può essere la progettazione, può essere la ragione, la dea-ragione. Lungo la storia dell'umanità molte volte gli uomini hanno costruito questi idoli, gli si sono prostrati e li hanno adorati. Era la ricorrente tentazione del popolo di Israele, ed è il peccato più grave perché va contro questa Parola suprema che vi ho detto: "Shêmà, Israel" = "Ascolta. Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro dio fuori di me". E' un peccato gravissimo.

Però c'è anche una idolatria interna, quella che nasce dentro di noi: quando mettiamo l'io al posto di Dio, e lo adoriamo. E' un uguale peccato di idolatria gravissimo, ma direi anche più grave perché non ce ne accorgiamo. Spesse volte il "nostro io" si pone al posto di Dio; i nostri schemi al posto di quelli di Dio, i nostri pensieri al posto di quelli di Dio, così i nostri affetti e ci costruiamo degli idolotti paurosi. Paurosi a livello anche spirituale e gravissimi, perché ne siamo così convinti che pensiamo che Dio parli per essi; mentre invece parla solo il nostro "io", la nostra vanità, la nostra superbia, la nostra emotività, il nostro sentimentalismo, la nostra fantasia.

Ecco dunque la duplice forma dell'idolatria: una esterna e una interna. Quella interna è sempre ricorrente, ce l'abbiamo sempre purtroppo dentro di noi e dobbiamo sempre lottare per superarla. E qui ci vuole un grosso coraggio.

Quella esterna ci sono dei periodi in cui è più evidente e dei periodi meno evidenti. Purtroppo oggi viviamo in un periodo sociale, culturale ed ecclesiale in cui anche quella esterna si riaffaccia con grande pressione. E vediamo gente che stupidamente si prostra davanti a questi idoli che sono costruiti dagli uomini e che provengono anche da altre religioni.

"Ascolta, Israele. Io sono il Signore tuo Dio. Non avrai altro dio fuori di me". E' la cosa fondamentale.

Ora, per approfondire questo aspetto del monoteismo, ci fermeremo

su tre aspetti fondamentali. Questa unicità del Signore, che deve essere messa al primo posto: "Io sono il Signore". Da qui nasce il comandamento dell'amore, quindi: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto te stesso, con tutte le tue forze, con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore", perché solo Lui è il Signore. Quindi, il comandamento dell'amore è strettamente collegato alla dottrina del monoteismo. Proprio perché c'è un solo Dio, Lui deve avere il primo posto e non può avere concorrenti.

Allora, dicevo, per approfondire questo aspetto del monoteismo, dobbiamo avere alcuni momenti di riflessione fondamentale.

Il primo momento è l'**aspetto concettuale** del monoteismo, cioè l'aspetto della nostra concezione interiore circa l'unico Dio.

Il secondo momento è l'**aspetto esperienziale**, cioè il fatto che noi abbiamo sperimentato che solo Lui è il nostro Signore.

Terzo aspetto: quello **ecclesiale**. Questo monoteismo noi non l'abbiamo inventato, c'è stato tramandato dalla comunità e noi, a nostra volta, dovremo tramandarlo agli altri. E' una catena ininterrotta, che si chiama appunto la Tradizione della Chiesa.

E infine, come conclusione, daremo alcuni suggerimenti come vincere la tentazione della idolatria.

Primo: l'**aspetto concettuale**. Il monoteismo biblico è una dottrina fondamentale dell'antico popolo di Israele, che appunto si riassume in quelle parole fortissime che Dio dice al suo popolo: "Io sono il Signore, Dio tuo. Non avrai altro dio fuori di me". E lo dice: "Scrivi queste cose nella tua mente; portale addosso in modo tale che tu le possa anche trasmettere ai tuoi figli. Non ti devi mai dimenticare di questo, mai".

Quindi, è una dottrina fondamentale. Però, questo monoteismo dell'antico popolo di Israele ha subito tre stadi di progresso, di sviluppo.

Il primo stadio è quello con Abramo e l'epoca dei patriarchi. Si chiama **monoteismo di elezione**, perché al tempo di Abramo esistevano altri dèi nella mentalità della gente, ma Abramo ha scelto quel Dio che lo ha chiamato e lo ha messo a suo Signore e lo ha servito fino all'ultimo, fino a sacrificare per Lui il suo unico figlio (Isacco), che possedeva. Quindi, è un monoteismo di elezione.

Poi, in un secondo momento il popolo è cresciuto, al tempo di

Mosè e dell'esodo, dalla liberazione dal popolo egiziano fino alla terra promessa. In quei quaranta anni di vita nel deserto il popolo di Israele ha sostenuto di nuovo il monoteismo, però il **monoteismo di superiorità**; cioè il popolo di Israele ha sperimentato che esisteva l'unico Signore, perché era così potente più degli dèi egiziani, tanto che è riuscito a liberarlo con la sua infinita potenza dalla potente schiavitù egiziana. Quindi, Lui solo è il vero Salvatore e il vero Liberatore, gli altri dèi non hanno questa potenza, anche se esistono.

Infine, il monoteismo perfetto è quello che è venuto con i profeti. E' monoteismo **perfetto** perché i profeti hanno detto che solo il Dio d'Israele è Dio; gli altri dèi non esistono. Quindi non c'è una concorrenza. Non esistono, sono fatui, sono vanità. Infatti, ricordate il famoso testo che dice: "Hanno mani ma non toccano, hanno occhi ma non vedono, hanno piedi ma non camminano, perché sono solo prodotti delle mani degli uomini". Quindi gli idoli vanno distrutti.

Questo **monoteismo perfetto** è passato anche nella dottrina cristiana, cioè con Gesù. Gesù ha sostenuto questo monoteismo dell'antico popolo di Israele: "C'è un solo Signore, un solo Dio. Questo solo bisogna servire, amare, adorare".

Però con Gesù, questo **unico Dio** ha assunto una nuova fisionomia, perché un solo Dio, un solo Signore, ma in **tre Persone**: il **Padre**, il **Figlio**, lo **Spirito Santo**. Tre Persone che non solo tre dèi, ma che sono un **solo, unico Dio**. Da qui la difficoltà dell'inserimento della fede cristiana nel mondo giudaico, il quale era legatissimo al primo comandamento del monoteismo (l'unico Signore), per cui accettava con difficoltà che accanto all'unico Dio ci poteva essere un altro Dio, che non è un altro Dio, ma che è suo Figlio-Eterno che si è fatto carne e, insieme con il Padre e il Figlio, lo Spirito Santo: terza Persona, terza Ipòstasi dell'Unico Dio. E' il mistero Trinitario: **Unità e Trinità di Dio**. Ma il monoteismo rimane come dato fondamentale, dottrina radicale di tutta la fede cristiana.

Questo monoteismo la Chiesa appunto l'ha conservato, l'ha approfondito, l'ha difeso da tanti attacchi.

E anche a **livello razionale** si può sostenere il monoteismo,

a livello filosofico. E qui abbiamo il grande pensatore cristiano, Blaise Pascal (del 1600), che appunto fa questo ragionamento e chi ha un buon senso, chi ha logica lo accetta.

Il ragionamento è questo: Non possono esistere due Dèi, che sono due Assoluti, due Infiniti. E allora, questo filosofo dice: Ammessa l'ipotesi (ma non concessa) che esistano due Dèi, o uno è superiore all'altro, ma allora l'altro non è Dio, perché Dio deve essere Assoluto/Infinito/Eterno/Immortale/Perfettissimo; oppure tutti e due sono Perfettissimi, ma allora si identificano, diventano Uno perché non possono esserci due Assoluti, altrimenti non sarebbero più Assoluti: uno limiterebbe l'altro. Dunque, concludeva Blaise Pascal, la dottrina del monoteismo corrisponde in pieno anche alle esigenze della ragione: **un solo Dio**, nessun altro.

Questo è l'aspetto **concettuale**, perché è importante che noi sappiamo ragionare su questa verità che i nostri Padri ci hanno tramandato: "Io sono il Signore, Dio tuo. Non avrai altro Dio fuori di me". Quindi è un fatto fondamentale, ammesso sia dalla Rivelazione cristiana, sia anche dalla ragione.

Secondo momento: aspetto **esperienziale**. Quando io so che esiste un solo Dio, non basta. Non basta solo una concezione intellettuale/filosofica; questa unicità di Dio io la devo sperimentare, proprio perché Dio si è fatto vedere nel Verbo suo fatto carne.

Dice san Giovanni (1 Gv): "Noi l'abbiamo visto, l'abbiamo toccato il Verbo della vita, l'abbiamo ascoltato, l'abbiamo abbracciato"; è l'esperienza profondissima di questa realtà dell'Unico Dio e Signore, che costituisce il fondamento della fede cristiana. Un cristiano che non ha vissuto questa esperienza dell'incontro con l'Unico Dio, di fatto non riesce a sostenere la dottrina del monoteismo e facilmente si disperde in altre credenze, in altri dèi.

In che cosa consiste questa esperienza dell'Unico Dio e Signore? E' l'esperienza che può essere sintetizzata in una sola parola: **l'esperienza dell'Amore** che, poi, ci porta alla Vita, alla Gioia, all'Immortalità.

Perché è fondamentale l'esperienza dell'Amore? Perché l'uomo nasce segnato dal peccato, dal peccato originale. E il peccato, come sappiamo, è il rifiuto dell'Amore. Quindi, l'uomo nasce con

profonde ferite nel suo animo, date dal peccato indipendentemente dagli altri. Noi nasciamo dunque con queste ferite del cuore. E solo la Presenza, la Grazia di questo Dio-Onnipotente le guarisce. Nessuna creatura umana, anche la più santa, la più buona è in grado di guarire queste ferite, perché? Perché le ferite sono così grandi che esigono un Amore infinito e nessuna creatura umana può trasmettere un Amore infinito, essendo limitata. Tutti noi, pur con tutta la nostra disponibilità, come un genitore che ama teneramente i suoi figli, non gli può trasmettere l'Amore-salvifico, perché è incapace. Gli trasmette un certo amore, può essere strumento ma non fonte di guarigione. Così anche una persona santa che noi incontriamo, un sacerdote, anche la stessa Madre Teresa di Calcutta nella sua grande carità non poteva guarire queste ferite, perché era incapace in quanto limitata. Solo Dio, in quanto Assoluto, Amore pienamente gratuito e libero, senza alcuna condizione, solo Lui può guarire queste ferite.

Ecco allora l'esperienza cristiana: il cristiano che si inserisce nella fede della Chiesa e accoglie questo Amore, si sente guarito e capisce allora che solo Lui, questo Signore, è veramente **la Fonte dell'Amore e della Vita**. Acquista una tale esperienza interiore di felicità e di gioia, che solo il Signore gliela può dare, nessun altro. Ecco la conferma esperienziale/concreta di quel monoteismo a livello dottrinale, di cui parlavamo nel primo momento. Occorre questa esperienza, lo dice anche san Giovanni (nella prima lettera che vi ho già accennato); questa è l'esperienza fondamentale. Nessuno si può dimenticare di questa esperienza, perché se non riconosciamo e non viviamo questa esperienza, noi siamo attratti da altri salvatori, da altri signori con l'illusione che ci diano la vita, che ci diano la felicità, ci diano la ricchezza, il benessere che tutti desideriamo, l'immortalità a cui tutti aspiriamo.

Ecco l'importanza di questa esperienza viva/interiore/concreta di questo Amore-salvifico che solo l'Unico Signore ci può dare.

E allora, carissimi amici, voi del "Rinnovamento" siete privilegiati perché avete avuto questa esperienza, che molti cristiani purtroppo, pur essendo cristiani, non hanno recepito e percepito in profondità. Ecco perché la loro fede è vacillante, ecco perché facilmente

cercano altre esperienze, in cui pensano di trovare una pienezza di amore e di vita più di quella cristiana, perché manca ad essi una autentica **esperienza dell'incontro d'amore con Dio.**

Quand'è che noi viviamo questa esperienza? Il primo momento di questa esperienza, quello fondamentale e radicale, è il **Battesimo**. Nel sacramento del Battesimo, attraverso la fede della comunità cristiana, noi creature umane abbiamo il primo approccio fondamentale a questo Amore-salvifico di Dio e diventiamo figli, veri figli, con la **potenza dello Spirito**, e la **rigenerazione** da uomo a figlio, da servo-schiavo a persona libera nell'amore. Quindi il Battesimo è l'esperienza fondamentale di questa novità di vita che è venuta in noi attraverso l'Amore-rigeneratore del **Padre**, l'Amore-salvatore-redentore del **Figlio** e l'Amore-santificatore dello **Spirito Santo**. Il Battesimo resta il fatto fondamentale di questa esperienza.

La seconda esperienza in cui possiamo sentire, percepire questa presenza amorosa di Dio, è l'**Eucarestia** perché lì c'è la presenza reale di Cristo Salvatore, in corpo, sangue, anima e divinità, attraverso i segni sensibili del pane e del vino trasformati nel suo Corpo e nel suo Sangue.

L'Eucarestia è un momento privilegiato, fortissimo in cui il cristiano che vi partecipa con fede, sente calare dentro di sé questa presenza amorosa, salvifica, guaritrice, rinnovatrice di Cristo, con il Padre e lo Spirito Santo. Quindi anche l'Eucarestia è un momento privilegiato di questa esperienza salvifica.

E chi la riceve in effetti, ripeto, acquista una forza interiore per cui non si lascia ingannare. Nessun'altra esperienza spirituale o religiosa, per quanto affascinante essa sia, può cambiarsi con quella che io ho vissuto, che io ho sentito, che ho percepito.

Dicevo appunto, purtroppo però alle volte questi due momenti privilegiati come il Battesimo, forse perché lo riceviamo da piccoli, ma non è una giustificazione sufficiente, o anche perché all'Eucarestia vi andiamo così per tradizione senza disponibilità interiore, di fatto molti cristiani, pur avendo sperimentato questi due fatti fondamentali del Battesimo e dell'Eucarestia, ripeto, non hanno vissuto, percepito, sentito, sperimentato questo Amore. E rimangono freddi, insensibili, scontenti, inquieti. Ecco perché cercano altro

da quello che a loro è stato donato, perché non hanno vissuto in questa pienezza.

C'è un terzo momento che voi chiamate la **preghiera di effusione dello Spirito**, che è una propria caratteristica del "Rinnovamento nello Spirito". E' la preghiera che fa emergere dall'esperienza del Battesimo e dell'Eucarestia questa sensazione viva, concreta dell'Amore redentore, guaritore e salvatore di Dio. Questo è lo scopo della preghiera di effusione: **riscoprire** l'esperienza salvifica del Battesimo e dell'Eucarestia, perché appunto, se non c'è questa esperienza, la nostra fede monoteistica può vacillare, può perdersi, può distruggersi ed attaccarsi ad altri dèi, che non sono l'Unico e Vero Signore.

Dicevo: è facile questo passaggio, perché? Perché io posso parlare del Dio dei cristiani come del dio dei musulmani, del dio dei buddisti, se hanno un dio. Ma è una falsa considerazione, perché? Perché io ho sperimentato che Colui che mi ha salvato è soltanto il Dio di Gesù Cristo. Se io però non ho avuto questa esperienza di salvezza, è chiaro che non ho la certezza, anche se concettualmente attraverso le catechesi, gli insegnamenti io so che esiste un solo Dio, però praticamente sono alla ricerca di una salvezza, ma questa salvezza la può dare solo il Salvatore, Unico, perfetto Mediatore tra Dio e l'uomo che è Gesù Cristo.

Questa Salvezza noi l'abbiamo sperimentata, l'abbiamo sentita. Ecco l'importanza di non dimenticarci di questa esperienza salvifica.

Il terzo momento è l'**aspetto ecclesiale**. Abbiamo visto la concezione monoteistica come dottrina fondamentale, anche a livello di percezione razionale. Poi abbiamo considerato che questa unicità di Dio però va sperimentata; infine la dimensione ecclesiale. Cioè questa esperienza che io vivo, questa fede nell'Unico Dio non è mia sola, non sono io solo, ma con me ci sono tanti altri fratelli che condividono la stessa esperienza, la stessa fede, la stessa convinzione. E questo mi dà solidità, mi dà sicurezza maggiore; perché se fossi unico potrei pensare di stare sbagliando, di essere forse un fanatico, forse un esaltato. No, non sei solo!

Voi pensate che questa fede che noi viviamo è la stessa degli apostoli Pietro e Paolo; è la stessa di Maria Santissima; è la stessa

di san Giuseppe; è la stessa degli apostoli; è la stessa dei primi martiri, dei primi Vescovi, dei Santi, di tutte le persone che ci hanno preceduto su questa terra: milioni e milioni di persone hanno creduto ciò che io credo, e l'hanno vissuto come io cerco di viverlo.

Capite la forza comunitaria di questa fede? Non solo, ma la stessa fede che io professo la vivranno dopo di me tutti coloro che mi succederanno sulla storia del mondo fino alla fine dei tempi. Neanche un apice verrà tolto da questa fede e da questa dottrina monoteistica.

Allora, a questo punto la mia fede diventa la **fede della Chiesa** ed è una fede che io non posso tradire, perché veramente in questa catena dai primi Apostoli a tutti quelli che ci hanno preceduto fino a noi e tutti quelli che susseguiranno dopo di noi, se io tradisco la catena si interrompe e io impedisco ad altri dopo di me di accogliere quella stessa fede. Per cui io devo essere solidale con tutti i fratelli che credono, come me, all'unica Verità di Dio, Signore del Cielo e della terra, Unico Signore, a cui si deve adorazione, onore e gloria per tutti i secoli; che deve essere amato sopra ogni cosa con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Questo è quello che oggi si chiama la **comunione dei Santi**. Quindi, lo stesso Dio-Padre, Figlio e Spirito Santo degli Apostoli, dei Martiri e dei Santi, è quello in cui io credo, che ho sentito mio Salvatore, Unico mio Signore.

Come posso io staccarmi da questa comunione di Vita, di Salvezza e di Amore? L'aspetto ecclesiale è molto importante, proprio per dare conferma, saldezza alla nostra fede nell'Unico Signore che ci salva.

Questa dimensione ecclesiale proprio oggi è in crisi, perché? Perché abbiamo un'esperienza comunitaria alle volte non profonda. Pensate anche alle nostre Parrocchie, alle Associazioni, ai Gruppi in cui, anziché sperimentare l'amore dei fratelli, io posso sentirmi solo. E siccome l'uomo ha sete indistruttibile di comunicare con gli altri, quando non trova in una comunità, in un gruppo questa comunione di amore, se ne fugge via per cercare un altro Gruppo dove può trovare questa esperienza di amore che dice di non trovare nella comunità cristiana. E allora ecco l'esperienza di altri Gruppi,

di altre Associazioni dove può sembrare che l'amore sia più vivo, più sentito e in cui ogni membro si senta meno solo.

Ecco l'importanza dunque di un'esperienza comunitaria viva, profonda, sincera, autentica, perché dà alla fede un contributo, in modo tale che chi crede non si sbanda, non si smarrisce perché ha sempre i fratelli che lo amano, che lo capiscono, che lo perdonano, che lo sorreggono e che pregano per lui.

La dimensione ecclesiale dunque è molto importante oggi e sempre, ma direi **oggi** in modo particolare perché, spesse volte, le comunità cristiane sono fiacche nell'amore. E allora il singolo cerca questo amore altrove, purtroppo.

Veniamo adesso alla conclusione. Come superare la tentazione, l'attrazione e la moda odierna di altre esperienze, che si ritengono più profonde, più salutari di quella cristiana, ma che non è vero?

Come poter superare questa tentazione? Ecco alcuni suggerimenti che scaturiscono da quello che è stato detto.

Partiamo innanzitutto dall'ultima realtà: la dimensione ecclesiale. Cioè, per superare la tentazione di altre esperienze, occorre **restare uniti ai fratelli**, restare **nella Chiesa e con la Chiesa**. E' pericolosissimo per colui che si isola, si allontana di nascosto, in silenzio, senza consultare i fratelli. A quel punto può essere veramente preda facile di questi fascino seducenti e menzogneri di altre realtà spirituali che non sono quelle cristiane.

Quindi, l'unione con i fratelli della stessa fede costituisce un primo orientamento fondamentale per non venire sbandati, per non essere disorientati, ingannati.

Questo è molto importante, perché? Perché qualche volta appunto, dicevamo all'inizio, l'io si contrappone a Dio; ed ora pensiamo che la nostra idea sia più giusta di quella dei fratelli e della Chiesa. Diamo più retta ai nostri pensieri, che alla verità che gli altri ci propongono e andiamo dietro a queste nostre impressioni, a queste nostre emozioni, a queste nostre fantasie che, in effetti, ci allontanano dalla Verità, dalla Salvezza e dall'Amore autentico.

Ecco dunque la prima cosa fondamentale veramente: restare saldamente uniti ai fratelli della **stessa fede**, cioè ai cristiani, alla comunità cristiana che è la **Chiesa**. Qui occorre veramente questa

forza interiore, altrimenti veniamo appunto dispersi in realtà pseudo-vera, pseudo-illuminatrici.

Questa è la prima condizione indispensabile per poter camminare nella Verità dell'Unico Dio e non cercare altri dèi.

Il secondo orientamento: **ricuperare l'esperienza di fede**, di gioia, di amore della realtà cristiana, ricuperarla. Perché io penso, appunto voi che frequentate il "Rinnovamento", che abbiate avuto questa esperienza, soprattutto agli inizi. Poi, piano piano la gioia si è affievolita, l'entusiasmo è venuto meno, indipendentemente forse anche dalla nostra volontà per esperienze dolorose che ci sono capitate, per l'incomprensione di certi fratelli, per la difficoltà stessa di andare avanti, per tante preoccupazioni del mondo, abbiamo dimenticato questa esperienza originale e ci siamo infiacchiti; per cui andiamo alla ricerca di altre esperienze che appunto pensiamo siano più profonde, più vive di quella avuta con l'incontro dell'amore di Cristo. Non è vero.

Come superare questa tentazione? Ricuperare questa esperienza iniziale. Non dimentichiamoci mai dei momenti in cui abbiamo sentito e vissuto l'Amore del Signore, perché diventa una fonte da cui dobbiamo sempre attingere per rinnovarla, per ricuperarla, per aggiornarla; perché molte volte appunto andiamo avanti un po' per forza di inerzia. Frequentiamo anche gli incontri, partecipiamo anche all'Eucarestia, ascoltiamo anche la Parola di Dio, ma così come delle macchine. Il cuore, lentamente, senza che forse ce ne accorgiamo, si inaridisce, di appesantisce, si svuota. Allora, ecco la tentazione di cercare altre forze, altri valori, ma che non sono veri salvatori perché l'Unico Salvatore è Cristo.

Quindi, conserviamo con gelosia il tesoro di questa esperienza d'amore con Dio, in modo che non venga mai meno e, se viene meno, chiediamo l'aiuto dei fratelli, o anche nella nostra preghiera, per ricuperare questa esperienza gioiosa, viva dell'Amore di Dio che, quando ce l'abbiamo, non vogliamo sostituirla con nessun'altra esperienza. E' talmente bella, è talmente profonda, è talmente rinnovatrice che nessun altro mi potrà dare quello che mi ha dato il Signore Gesù. Ma, ripeto, se questa esperienza viene meno, si inaridisce, è chiaro che vado in cerca di altro, di cibo non salutare come

quello di Gesù. Lo dice lo stesso Geremia: "Anziché andare ad abbeverarvi alla sorgente dell'acqua viva, preferite bere l'acqua ristagnante delle cisterne. Oggi è così: anziché attingere alla Fonte Viva che è Cristo, l'Acqua che zampilla per la vita che è lo Spirito Santo, noi attingiamo alle cisterne inquinate, miste di veleno, che lì per lì danno l'impressione di soddisfare la nostra sete, ma poi a lungo andare lasciano la bocca amara. Ma siccome tutti lo fanno, tutti vogliono questa esperienza, anch'io mi accodo stupidamente a una mentalità mondana, anche per quanto riguarda la spiritualità religiosa, perché oggi si parla di spiritualismo che non è la fede.

Ecco dunque: riscoprire, rivitalizzare questa esperienza profonda di amore che abbiamo avuto e che non dobbiamo **mai perdere**.

Terzo suggerimento: tenere la testa a posto anche con una **sana dottrina**. E' l'aspetto concettuale. Occorre l'esperienza - dicevamo - però un'esperienza che sia illuminata dalla **ragione**. "Fides et ratio", come dice il Papa nella sua enciclica. Altrimenti se manca questo aspetto razionale di buon senso, di approfondimento della sana dottrina della Chiesa, noi perdiamo il ben dell'intelletto e allora ci lasciamo condurre, dicevo appunto alle volte anche senza accorgercene, dietro esperienze stupide, fanatiche, insensate ma che noi riteniamo buone, perché abbiamo perso il modo giusto di ragionare.

Oggi anche questo è facile perché, purtroppo, nella società in cui viviamo, nella cultura che ci attornia non c'è più il ragionare sano, ma c'è come uno stravolgimento dei valori, alle volte anche un capovolgimento: si ritiene buono ciò che è cattivo, vero ciò che è falso, perché il criterio non è più la verità in sé, ma quello che pensano gli altri; siccome tutti pensano la stessa cosa, dunque quella cosa è vera. Ma chi l'ha detto? Questo purtroppo è il prezzo che noi paghiamo ai mass-media, che inculcano questa mentalità falsa. Tutti confermano, hanno detto la stessa cosa, tutti confermano che quella cosa è buona e giusta quando non lo è; appunto perché non c'è più il ragionamento sano, quello che noi chiamavamo il **buon senso**. Manca la ragione. In un periodo come il nostro in cui l'uomo si ritiene razionalmente molto avanzato, di fatto scivola in una mentalità irrazionale, istintiva, più animalesca che umana. E' vero

ciò che gli altri dicono, però è vero ciò che io penso sia vero, senza verificare se sia sul serio vero, senza confrontarsi con gli altri.

Ecco dunque la mancanza di razionalità, di buon senso che crea questo disagio enorme. E allora noi dobbiamo essere veramente forti nel saper approfondire, accogliere quella sana dottrina che ci viene proposta dalla Chiesa e da coloro che hanno questo carisma della verità, in modo tale che non ci lasciamo prendere dallo sbandamento dell'intelletto, che è la vanità, che è la stoltezza, che è l'empietà. E oggi, purtroppo, di questa stoltezza è piena la terra.

Abbiamo dato questi due orientamenti: restare uniti alla Chiesa, alla comunità dei credenti e ricuperare, riscoprire sempre l'esperienza viva dell'amore di Dio che ci ha salvato in Cristo. Infine, terzo: anche tenere la testa a posto con una sana dottrina, non andar dietro - come dice san Paolo - a quelle fandonie, a quelle illuminazioni pseudo, cioè false, che ci vengono proposte dalla mentalità, dalla cultura e oggi anche dai mass-media. Per cui: attenzione alla televisione!

Infine, dicevo, dietro tutto questo c'è l'opera dello spirito maligno, perché appunto può portar via alla fede vera i credenti in Cristo: la lotta è questa. La lotta proprio degli ultimi tempi, che sono i tempi in cui noi viviamo, sono gli ultimi da quando è venuto Cristo fino al suo ritorno glorioso. Gli ultimi tempi sono caratterizzati da questa lotta tra lo Spirito di Dio e lo spirito dell'anti-Dio, dell'anticristo.

E allora, in questa lotta che dobbiamo affrontare, ecco l'importanza di aggrapparci sempre più al Signore nostro Dio, che ci ha salvati, che ci ha redenti, che ci ha liberati, che ci ha ricolmati del suo amore. Di fronte a questo Signore noi dobbiamo veramente essere riconoscenti, adorarlo, glorificarlo e non lasciarci ingannare, né sedurre da qualsiasi altro valore che non sia Lui. Perché ogni altro valore che non è Lui, è contro di Lui.

Qui oggi vediamo che anche i giovani vengono strappati da questo spirito del male, strappati dalla Verità e dalla Vita che è Cristo.

Allora ecco la conclusione, che è anche l'augurio che vi faccio, un augurio molto impegnativo: Questo piccolo gruppo che siamo noi,

il **piccolo resto** deve restare saldo all'esperienza che ha avuto, alla **fede che ha ricevuto**, senza paure, senza tentennamenti, perché purtroppo succede anche questo.

Io credo che il "Rinnovamento nello Spirito" sia stato suscitato da Dio, dalla sua Sapienza proprio per contrapporsi a questa mancanza di fede di tutto il mondo. Ma se il gruppo del Rinnovamento diventa insipido, come dice Gesù; se il sale perde il suo sapore a che serve? Non serve ad altro che ad essere buttato via e ad essere calpestato dagli uomini. Dunque, il vostro Gruppo deve **conservare** questa forza interiore, questa vivacità dell'autentico Spirito del Signore e in voi questo Amore di Dio salvifico resti vivo.

Allora - dicevo - ecco l'augurio: potete diventare **un seme**, anche se piccolo non importa, ma un seme che in mezzo alle tenebre faccia **splendere la Luce**; in mezzo alla morte porti la Vita; in mezzo all'odio, all'egoismo e all'aridità porti l'Amore, l'Amore di Cristo, Unico nostro Salvatore.

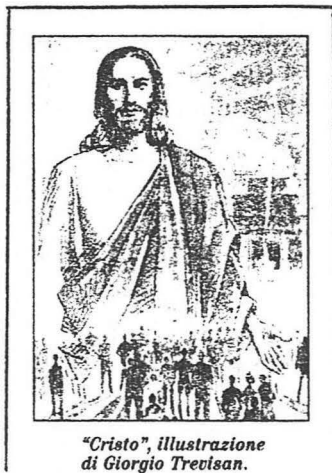
"Ascolta, Israele. Non ti dimenticare.

Ascolta, Israele.

Io sono il Signore, Dio tuo.

Non avrai altro Dio fuori di Me".

[]



"Cristo", illustrazione
di Giorgio Trevisan.

Chi ha capito questo li farà fruttificare. Chi non ha capito questo non li farà fruttificare. Ecco il segreto della moltiplicazione dei carismi, dei doni, dei talenti; sia naturali, sia soprannaturali.

Questo è il fondamento, quindi non bisogna darsi da fare. Sembra che in questo gioco della parabola ci sia di mezzo il nostro impegno, la nostra disponibilità, il nostro servizio. Certo, quello non può mancare, ma non è quella l'origine della fruttificazione dei talenti, perché Gesù poi lo dice, proprio nella frase conclusiva misteriosissima, che mette paura: "A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha".

Qui dobbiamo spiegare questa frase, che dà luce a tutta la parabola. E' questa frase che fa capire il senso della parabola. La frase è questa: "A chi ha", cioè a chi ha ricevuto, quindi a chi si rende conto che tutto quello che ha non è suo e ne avrà sempre di più e fruttificherà. "Ma a chi non ha", cioè a chi non ha capito che non ha ricevuto il dono perché non l'ha considerato come tale, ma o l'ha fatto proprio e se ne impossessato, o l'ha disprezzato (è la stessa cosa), di fatto non l'ha riconosciuto come dono, quel talento si inaridisce, muore fra le sue mani e non riesce più ad averne altri. Capite il concetto? E' una cosa profondissima, ma verissima, che io credo tutti voi possiate sperimentare.

[Domanda: Il terzo servo può aver detto: "Quanto poco mi hai dato, Signore!"]. No, attenti. Qui c'è di mezzo l'orgoglio, l'invidia, la paura, il giudizio verso chi ti ha dato il dono: "Perché mi hai dato poco? Tu sei cattivo allora?". Noi spesso, purtroppo, pensiamo così, giudichiamo Dio. E' così, è molto vero, è così la realtà dell'uomo, perché chi ha poco, generalmente, non si accetta in quel poco che ha, e fa i confronti: "Quello ha cinque talenti, quell'altro ne ha più di me...". Ecco che viene l'invidia, la gelosia, vuole essere diverso da quello che è; in fondo la cosa più terribile per noi è accettarci come siamo. Ci ribelliamo contro Dio.

Di fatto, la condizione dei tre è uguale. E' qui che non riusciamo a capire. Chi ha avuto quattro, chi ha avuto due, che ha avuto uno = è la stessa cosa, perché tutti hanno ricevuto. E' lo spirito di povertà, è questo che conta! Capite? Il renderci conto di tutto ciò che noi siamo, tutto ciò che noi facciamo, tutto ciò che noi

possiamo attivare, è dono Suo. Riconoscendo questo noi, in effetti, il dono lo accettiamo come dono. Quindi, né ce ne impossessiamo perché è opera nostra, né lo disprezziamo perché non è opera nostra. Noi siamo portati ai due estremi: o impossessarci, quindi io posso fare quello che voglio e dunque è il mio io che domina i doni; oppure li disprezziamo perché non sono miei, o perché ne ho pochi e quindi non li accettiamo in fondo come doni. Questo è il dramma.

Quindi, "accettare i talenti" significa profondamente "essere poveri" e questo costa a tutti. Essere povero, cioè sapere che questi doni non vengono da te, sono di Dio; per cui come te li ha dati te li può riprendere e siccome tu hai il cuore libero in questo senso perché non ti impadronisci dei doni, né li disprezzi, di fatto ne hai sempre di più. E questi doni che il Signore ti ha dato, usando-li appunto come vuole Lui, quando vuole Lui, secondo il Suo progetto di amore, tu anche se non te ne accorgi, di fatto li fai molto fruttificare per il Regno dei Cieli. Non per la tua gratificazione. Dopo il padrone dirà: "Bene, servo buono e fedele, perché hai saputo riconoscere il dono che ti è stato fatto". E, dunque, liberamente come lo hai ricevuto, questo dono lo hai considerato, l'hai vissuto e il dono si è moltiplicato.

Mi avete seguito, specialmente voi giovani? La chiave è il dono, qualunque esso sia, non importa. **Riconoscere che è un dono** e lì è un punto delicatissimo in cui gioca il nostro "io".

Dio dà **come vuole, quando vuole, a chi vuole**. O diamo questa libertà a Dio, altrimenti noi veramente "incapsuliamo" Dio e, di fatto, i doni non si fruttificano.

Sto parlando per voi che avete i doni, o dite di averli e, quindi, **dovete** farli fruttificare. Ma come li fate fruttificare, ve lo siete mai chiesto? Non facendo, non moltiplicando le attività, ma conservando **lo spirito libero, povero**. Perché infatti i carismi oggi ce li hai e domani puoi non averli. "Grazie, Signore. Io sono felice, perché il dono è Tuo, non è mio. Quindi lo puoi prendere, me lo puoi ridare, riprendere, ridare, poi lo dai ad un altro...". Non importa. Ecco l'animo sciolto e quindi che fa fruttificare, perché il Signore se tu non ti appropri del dono, del carisma, te ne dà altri. Se no, se hai quello e ti sei riempito di quello, è finito.

Quella frase di Gesù mi fa sempre pensare, dal punto di vista umano è una cosa ingiusta: "...perché a chiunque ha sarà dato [l'acqua va sempre al mare, diciamo noi], "a chi non ha sarà tolto anche quello che ha". E' giusto un agire così di Dio? Se non l'avesse detto Lui, noi avremmo creduto a una parola del genere? Non credo. Ma Lui è la Verità e Lui dice il vero. Ed è verissima questa Parola, proprio anche attraverso l'esperienza che possiamo farne.

"A chi non ha sarà tolto anche quello che ha"! Carissimi cristiani, mi ascoltate almeno in questo? Perché mi sembra che su questo versetto siete un po' diffidenti, pazienza.

Noi, in effetti, non facciamo troppo i traffichini? Siamo sinceri. Non traffichiamo troppo anche nella Chiesa? Basta con questo trafficare in continuazione: fare, fare, programmare, organizzare... Ma che stiamo a fare, se è Dio che fa? Lasciamolo fare. E' questo il punto fondamentale di cui oggi ha estremo bisogno la Chiesa. Un po' più di silenzio, un po' più di raccoglimento, un po' più di sensibilità al Signore. Invece programiamo, programiamo, programiamo; ma il Signore lo vuole quel programma? Lo vuole Lui? Abbiamo fatto il discernimento prima di agire in quel modo?

E' giusto o no? Abbiamo programmato anche tutto l'Anno Giubilare, ogni giorno c'è una programmazione. Va bene, benissimo; ma lo Spirito dov'è, la sua libertà dove la lasciamo, se è possibile che anche oggi noi siamo tutti distrutti? Che stiamo a programmare? Cioè, noi vogliamo schematizzare il tempo, in modo che tutto ciò che vogliamo l'abbiamo fatto. Come siamo bravi!

Come la Missione, ma come abbiamo fatto la Missione? E' questo il modo con cui Dio vuole che facciamo questa Missione? E' questo veramente? Arriva ai cuori? I cuori si convertono? Ce lo siamo mai chiesto? Eppure facciamo, facciamo... Assemblee sopra assemblee... Programmi sopra programmi... Documenti sopra documenti... Ma chi li legge? E intanto le anime languiscono, perdono la fede, come dicevamo nella prima meditazione.

Ecco qui il segreto, però è difficile; perché quando programmi sei tu che fai, quindi tutto a posto, tutto bello, tutto ben armonizzato e invece, quando lasci agire Lui, tu sei sempre un poveraccio, puoi anche fallire, puoi anche non ottenere nulla, apparentemente.

Invece, quando programiamo noi, presumiamo di ottenere. Capite?

La parabola dei talenti capovolge l'efficiëntismo; mentre sembra che si presti all'efficiëntismo, di fatto lo condanna. Per questa ragione: perché chi ha ricevuto i talenti deve essere sempre consapevole e cosciente che i talenti non sono suoi. Basta, e sei felice sempre, anche se questi talenti non producono, come vorresti che producessero da parte tua, e non sai qual'è il modo di produrre e di far fruttificare questi talenti.

Tu non puoi neanche pretendere di vederlo, perché dice san Paolo: "Alcuni seminano, altri mietono...". Tu, se non vedi la moltiplicazione, ti senti fallito. Ecco l'errore: perché sei fallito? Perché si confonde l'efficienza con l'efficiëntismo, ma anche perché non siamo capaci di lasciarci muovere, anziché essere noi a muoverci. Abbiamo l'orgoglio che ci consuma, che ci divora.

La conclusione è terribile. Sapete bene cosa Gesù aggiunge dopo la frase: "A chiunque ha sarà dato in abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha", di cui abbiamo spiegato il significato: non è quantitativamente. Cioè, a chi ha e riconosce di aver avuto, allora avrà sempre di più. "A chi non ha", a chi non ha capito che gli è stato dato anche quel poco che ha, di fatto perde anche quello. E' un atteggiamento interiore; quello che conta è la dimensione dello spirito più che le cose esteriori, perché Dio guarda il cuore ed è lì dove si gioca la vita.

Ed ecco come si gioca: "e il servo fannullone (cioè pigro, chiuso) gettatelo fuori nelle tenebre. Là sarà pianto e stridore di denti".

Preghiamo il Signore perché ci renda veramente liberi nel cuore. Concludiamo. Ecco il Giubileo, si parla di pellegrinaggi, di organizzazioni, di convegni, di assemblee, di liturgie, tutto bello.

Qual'è il vero giubileo da vivere? **La conversione**, il passaggio **da servi a figli**. Se noi viviamo questo, il Giubileo è vissuto, attuato, se no è tutta esteriorità, tutto fumo che non giova a nulla, non cambia veramente, perché quello che Dio vuole è cambiare il cuore. Ma chi può cambiarlo se non Dio solo? E ce l'ha cambiato facendoci passare da servi a figli, a creature libere, cioè libere anche dai beni spirituali. **Libero** significa il **povero**, perché non ha nulla ma ha tutto, però non si attacca a nulla, non è schiavizzato

da nulla, non è condizionato: liberamente ha avuto e liberamente dona; liberamente vive, liberamente muore, ed è felice. []

*

PREGHIERA

TONIA:

"Grazie, Signore, perché hai dato al nostro Gruppo una lunga vita, Tu la conosci. E quest'oggi vuoi veramente completare un'opera che è iniziata tanto tempo fa, un'opera di guarigione profonda di molti cuori che hanno fatto parte di questo Gruppo.

"Signore Gesù, Tu sei l'Unico Maestro, Tu sei l'Unico medico in mezzo a noi, Signore!

"Grazie, Signore, perché oggi ti stai chinando su di noi, su questo tuo popolo e non vuoi assolutamente che questo momento vada sprecato. Tu vuoi con forza che noi crediamo che tutte le nostre ferite sono state sanate, sono state guarite, che la tua ombra è passata su di noi e ci ha guarito.

"Grazie, Signore Gesù, perché Tu sei il nostro Salvatore, Tu sei il nostro Signore, Colui che ha sempre regnato in questo Gruppo.

"Grazie, Signore Gesù, per la Misericordia grande che stai manifestando in questo momento, perché molti possano veramente dire di prendere il loro lettuccio e di alzarsi, adesso.

"Grazie, Signore Gesù, perché Tu sei il Signore che non si dimentica dei suoi figli, che non si è mai dimenticato di questo Gruppo, che non l'ha mai abbandonato.

"Grazie, Signore, perché ogni cosa sta tornando a Te, così come l'avevi pensata Tu, Signore Gesù.

"Grazie, mio Signore e mio Dio, perché quest'opera si sta compiendo adesso, in questo momento, nel nostro cuore. Grazie, Signore! Lode e gloria a Te, per la tua opera, Signore! AMEN." []

DON RENZO:

La guarigione del cuore non è uno scherzo. Il Signore veramente sta passando. Però dobbiamo aprire il cuore, tutti, perché sta guarendo. Soprattutto i più chiusi, i più orgogliosi, il più presuntuosi, i più schematici. **Tutti**, in questo momento, **Gesù vuole guarire**. A questo punto dipende da noi aprire il cuore.

Facciamo un canto e noi sacerdoti imporremo le mani su di voi, in modo tale che questa guarigione sia vera, fruttuosa.

"Lode e gloria a Te, Signore Gesù! Grazie, Gesù! Lode! Lode! Lode! Glorifichiamo il Signore! Lode! Lode! Onore, potenza e benedizione! Signore, nostro Dio meraviglioso! Tu solo sei il Signore, non ci sono altri dèi fuori di Te! Tu solo sei il Signore! Lode e gloria a Te, o Signore nostro Dio, nostro Padre, nostro Salvatore, nostra Salvezza! Lode! Lode e gloria! Onore, potenza e benedizione, per tutti i secoli dei secoli! Amen! Amen! Amen!" []

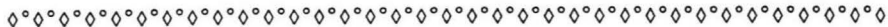


Servi operosi e vigilanti

La parabola dei talenti, che orienta questa liturgia, è un richiamo alle nostre responsabilità. Tutto ci è stato dato: vita, salute, capacità, relazioni sociali. Nostro compito è far fruttificare questi talenti secondo il disegno del Donatore. Il servo inoperoso viene rifiutato. La fedeltà inizia dalle piccole cose.



Bene, servo buono: sei stato fedele nel poco, entra nella gioia del tuo Signore (Cf Mt 25,23).



VITA DEL GRUPPO

FRANCA:

[Prima di fare il resoconto di Rimini/Animatori, che è stato un appuntamento veramente molto importante, Franca ci ha comunicato, con grande dispiacere di tutti che, per motivi di famiglia, personali e di lavoro, Fiorella non potrà più frequentare il nostro Gruppo; pertanto è costretta a lasciare la sua responsabilità relativa al Ministero della Preghiera sulle persone. Prende il suo posto Gianna e, in caso di qualche sua eventuale assenza, ci potremo rivolgere a Giorgio.]

Sono contenta che Fiorella sia qui presente, così possiamo ringraziarla direttamente per tutto quello che ha fatto per noi, per tanti anni. Abbiamo occasione di dirle che le vogliamo bene, che la teniamo nel cuore e se lei potrà venire qualche volta saremo felicissimi di vederla e di pregare ancora insieme. Questo Gruppo è la sua casa dove è sempre aspettata. Grazie, Fiorella.

FIGRELLA: Vi dico che mi sento di non aver fatto niente, perché tutto è stata opera del Signore. Forse si è trattato di quei talenti che sono un dono: dall'amore all'amore, dal bisogno alla certezza che il Signore agiva in ognuno di noi; ed ognuno di voi era un canale di amore. Per cui rimanete tutti nel mio cuore. Forse questo è un momento nel quale il Signore vuole che io resti vicino a mia figlia Daniela. Sapete che il Signore le ha fatto un grande dono: il terzo bambino, Andrea. E' stupendo Andrea, ma ha un problema. Ringraziamo comunque il Signore di avercelo dato. E' nato con la valvola del cardias, la bocca dello stomaco incompleta. Ci vorrà del tempo perché il bimbo è nato prematuro, ma passerà. E' necessaria la mia presenza in famiglia e più di una mamma, chi può darla? Poi, vi devo dire che ogni volta che prendo il mio nipotino in braccio, è lui la mia preghiera, che faccio insieme a voi, specialmente il sabato pomeriggio. Gli canto "Maranathà", "Vieni, Signor!", "Alabarè!". In quel momento non sono Fiorella che canta con Andrea,

ma Fiorella che sta con i fratelli, con tutti quelli che il Signore mi ha messo davanti in diciotto anni che sono con voi.

Vi tengo tutti nel cuore e vi devo dire che quando stamattina ho saputo che Delia si sentiva meglio e mi poteva portare, non ho avuto esitazione ed eccomi qui. Lodiamo il Signore e grazie per voi, fratelli! []

FRANCA:

Vi ho già detto che Rimini/Animatori è stato un appuntamento molto importante.

La Conferenza è stata divisa in questo modo: il primo giorno c'è stata una serie di catechesi che ci hanno fatto riflettere su quella che è la specificità del "Rinnovamento". Quindi, la **preghiera di effusione**, i **carismi** e la **vita comunitaria**. Queste sono le tre grandi colonne sulle quali il RnS si poggia e che vengono riprese, non tanto perché sia necessario dire dell'altro, perché chi vive da molti anni nel RnS, conosce queste realtà; ma vengono riprese in quanto c'è sempre bisogno di ricordare che sono questi i pilastri del RnS, questa è la nostra realtà. Nella realtà che noi viviamo, questa è la nostra specificità, che dobbiamo custodire gelosamente come un tesoro, perché - come è stato detto stamattina - Dio ce l'ha data, non è nostra. E noi dobbiamo **accoglierla** come dono, **riconoscerla** come dono e **custodirla** come grande tesoro: l'effusione, i carismi, la vita comunitaria.

Il secondo giorno è stato dedicato invece a comprendere come tutto questo si inserisce nella vita della **Chiesa** e nel mondo, di conseguenza, e a riflettere come tutto questo bagaglio, questo tesoro non è fatto per essere tenuto, ma è fatto per essere donato.

Vedete che la parabola dei talenti di questa mattina ben si adatta proprio a quello che vi sto dicendo: questo tesoro va trafficato; che non vuol dire - come ha spiegato stamattina don Renzo - "fare tante cose", ma che vuol dire **custodito** perché prezioso e **rinosciuto** come **dono di Dio**. Dono di Dio specifico alla realtà carismatica, alla realtà del Rinnovamento. In quanto **dono** va **dato**, va dato con generosità, va dato completamente, va dato senza tenersi niente; cioè senza fare dei discorsi egoisti: "Questo pezzettino me lo tengo per me". No, perché i doni sono i Suoi, non sono i nostri e sono

per essere accolti e nel momento in cui sono accolti, dati.

Quindi il RnS ha un ruolo o, meglio, un **posto nella Chiesa**, dove è chiamato ad essere quello che è: il Rinnovamento nello Spirito Santo, il Rinnovamento Carismatico è chiamato a portare questo tesoro che è suo, che è specifico. Suo, non nel senso che lo possiede, ma nel senso che questi sono i doni, i **talenti** che il Signore ha dato al RnS e, nella Chiesa, generosamente il RnS è chiamato a **spenderli**. Se così non fosse, nella Chiesa - come dire? - ci sarebbe una povertà, ci sarebbe un posto vuoto. E' come se un padre di famiglia prepara una festa, un banchetto, invita tutti i suoi figli e poi un figlio non si presenta: quel posto rimane vuoto.

Se noi nella Chiesa non vogliamo essere questa parte viva che porta i suoi talenti, il posto preparato per questo figlio, rimane vuoto. La Chiesa sarà più povera perché senza di noi, senza il RnS mancherà un figlio all'appello. La madre, che è la Chiesa, avrà un figlio di meno.

Siamo quindi chiamati a spendere questi talenti nella Chiesa, tanto più ora che siamo alle porte del grande Giubileo, per cui la Chiesa raduna e chiama tutti i suoi figli.

Ho sentito tanti commenti a questa visione che il nostro Coordinatore Salvatore, il Comitato Nazionale e il Consiglio Nazionale ci hanno partecipato a Rimini/Animatori. Anche qualche commento, diciamo così, perplesso per tante domande: "Ah! Ma! Sapremo poi, al dunque, conservare la nostra specificità nel momento in cui siamo chiamati a questa comunione con gli altri Movimenti, a questa comunione nella Chiesa...". Tutte domande: "Ah! Ma! Anche... troveremo il tempo? noi che siamo già impegnati all'interno del nostro Movimento?". Il RnS è un Movimento che all'interno ha una sua vita, anche perché se non l'avesse, non potrebbe poi conservare quella specificità di cui parlavamo. Se non l'avesse, come potremmo poi noi accogliere il tesoro dell'effusione, dei carismi, della vita comunitaria. Voi capite che c'è un dono da accogliere, ma c'è una vita da vivere; altrimenti questi doni dove si radicano? Il RnS ha una sua vita interna che deve conservare e custodire, ma **non per chiudersi**: per essere poi all'interno della Chiesa il figlio che porta i suoi talenti. Di domande ne ho sentite diverse, che sorgono poi nel cuore

del RnS. Però la risposta che ci è stata data da Salvatore a nome dei nostri pastori responsabili, era molto chiara e molto semplice: se il RnS non aderisce a questa missione nella Chiesa, se non prende nella Chiesa il suo posto, il suo ruolo - ha ripetuto diverse volte Salvatore - si mette fuori della storia. Salvatore usa una parola specifica e non casuale. Non dice che ci mettiamo fuori della Chiesa, dice che ci mettiamo **fuori della storia**.

Ci chiediamo allora brevissimamente che cos'è la storia? E diamo una risposta da credenti. La storia non è quella che vediamo, quella che leggiamo sui libri, i fatti, gli eventi o, almeno, non è solo quella. Il credente sa, deve sapere e deve sempre tenere presente al suo cuore che la storia è sotto a tutto questo, o sopra, o oltre, diciamo come volete. Comunque la storia, quella che non si vede, ma che sottenga tutti i fatti che noi vediamo, è il **progetto di Dio** sull'uomo, è il progetto di Dio sugli uomini. Quindi ben dice Salvatore che ci mettiamo fuori della storia, cioè ci mettiamo fuori di questo progetto, che è il progetto di Dio sugli uomini.

Allora, quale progetto è più progetto di Dio che un **Anno Giubilare**? Quale progetto che un anno di misericordia, che un anno di grazia, che un anno di perdono, che un anno di riconciliazione?

Fatemelo dire, fratelli. Salvatore ha ricordato che ci sono tante avarizie nel nostro cuore, per cui poi in nome di queste avarizie, siamo poco generosi con i nostri talenti. Ma quello che soprattutto, secondo me, è una avarizia di base, è l'**avarizia della gioia**. L'Anno Giubilare è un anno di giubilo. Dice il Papa che il giubilo è la gioia che si vede all'esterno. Nell'Anno Giubilare non basta solo avere il cuore pieno di gioia e già sarebbe molto, ma siamo chiamati a trasformare questa **gioia in giubilo**; cioè la gioia che si vede all'esterno. Allora forse l'avarizia delle avarizie è l'avarizia della gioia.

Qui avrei molte cose da dirvi, ma non è questo il tempo e lo spazio. Forse lo faremo la prossima volta, nel mese di Dicembre al prossimo ritiro. Vi mostreremo come non può esserci giubilo cristiano, giubilo per la salvezza, giubilo per la redenzione, giubilo per il perdono per l'anno di grazia, se non c'è gioia prima del giubilo, se non c'è gioia prettamente umana (questo non lo dico

io, c'è una esortazione bellissima di Paolo VI sulla gioia: "nasce il giubilo cristiano sulla gioia umana).

Comunque riprenderemo tutto questo con più tempo, in un luogo più specifico.

Siamo comunque **generosi**: questo è il messaggio di Rimini/Animatori. Siamo convinti che i talenti che abbiamo sono fatti non per essere trafficati nel senso di possesso, per essere tenuti; ma per essere accolti e generosamente donati.

Siamo anche convinti che nella Chiesa abbiamo un posto e che se non lo occuperemo e lo lasceremo vuoto, nessuno lo occuperà al nostro posto, non è lo stesso se ci siamo o non ci siamo. Quel posto che è il posto del "Rinnovamento nello Spirito Santo", rimarrà vuoto.

Siamo generosi, chiediamo allo Spirito che ci dia gli occhi e l'unzione per vedere un po' oltre, per vedere al di là; per leggere la storia vedendo il progetto che sottenga a questa storia, che è il progetto di Dio sugli uomini.

Quanto è vero quello che è stato detto a Rimini, è confermato dai segni che noi vediamo nel nostro Gruppo, che è sempre stato e ve lo dico con tutta tranquillità perché qualsiasi responsabile ve lo può confermare, un **gruppo profetico**. Noi abbiamo sempre, sempre da decenni visto nel Gruppo i segni, i germogli di quello che il Signore preparava poi a livello nazionale. Anche ora è così, anche ora lo Spirito Santo suscita nel Gruppo dei segni precisi, segni che - vi dico sinceramente - che noi non abbiamo neanche cercato; frutti che noi non abbiamo piantato, anche perché la visione era così **oltre** che non potevamo nemmeno essere pronti, ma che lo Spirito ha suscitato. E nel nostro Gruppo ci sono realtà che confermano quanto il RnS è chiamato a prendere il suo posto nella Chiesa.

Questo sta avvenendo ora con i nostri giovani i quali, attraverso la musica, il canto e la danza, già sono chiamati a fare servizio nelle diocesi. Come vi ho detto, ieri hanno avuto uno spettacolo nella diocesi di Velletri, perché sono stati chiamati dal Vescovo nell'ambito delle celebrazioni per l'arrivo della Croce della Giornata Mondiale della Gioventù. Purtroppo abbiamo poco spazio, ma la loro esperienza è stata travolgente ieri, travolgente. Sono stati accolti dal Vescovo, sono stati benedetti per il loro servizio in modo travolgente. Hanno

avuto una partecipazione di chi assisteva a questo spettacolo, travolgente. E la cosa veramente bella che vi mostra quanto sia stata voluta dallo Spirito, è che è stato un **momento spirituale**: attraverso la danza, la musica, il canto, si è aperto un momento spirituale di presenza di Dio; è stato uno spettacolo finito nella preghiera, che ha travolto tutti i presenti, che ha lasciato stupito il Vescovo, il quale ha avuto parole di meraviglia, di accoglienza, parole che veramente sono andate oltre una buona accoglienza fatta per dovere. Il Vescovo ha detto ai giovani: "Voi ci avete dato una lezione di servizio, perché così si serve Gesù, nella gioia, nella comunione, nella festa. Ripeto, è stato un momento veramente travolgente.

Io vi chiamo ad essere **gioiosi** per questi segni, per questi **germogli** che il Signore ha piantato nel Gruppo, perché questo Gruppo è sempre chiamato in prima fila a rispondere allo Spirito Santo, in modo stupefacente anche se non se ne rende conto. **Stupefacente!** Però è così, germogli proprio piantati dallo Spirito, che sono stati la conseguenza della nostra Giornata del 25° Anniversario. Ma chi di noi poteva pensare che da lì sarebbe nato un Gruppo che evangelizzava con la danza, con la musica e col canto? Chi lo poteva pensare? Eppure lo Spirito l'aveva già preparato, progettato e così sta avvenendo. (*)

Facciamo un applauso a questi ragazzi, non perché sono bravi [Nota: lo sono anche], ma perché dietro a questo loro servizio c'è tanto sacrificio. Ve lo dico perché il Vescovo l'ha detto ieri. Ha detto nelle sue parole di veramente grande accoglienza e gioia, non solo quanto hanno dato come testimonianza, ma quanto si indovinava il sacrificio che c'era dietro questa testimonianza.

Anche qui c'è il messaggio di Rimini/Animatori: siamo generosi! Riempiamo il cuore di gioia, perché noi stiamo vedendo segni che vanno molto al di là delle nostre idee; stiamo vedendo piantare germogli che sono molto al di là di tutto quello che possiamo pensare o programmare. Veramente siamo davanti allo spettacolo grandioso della libertà dello Spirito e quindi con gioia, non con timore.

Noi viviamo a Roma e la nostra vita certo è difficile, nel Giubileo tanto più; ma, come è stato detto a Rimini, mettiamo questi timori lontani dalla nostra gioia, che è quella dei **figli chiamati**

ad un grande appuntamento di festa, che è **preparato dallo Spirito**, non dai nostri sforzi; che è **il progetto del Padre**, che sottende la storia che noi vediamo a volte orrenda, ma sotto c'è un progetto in cui dobbiamo credere: di bontà, di clemenza e di misericordia.

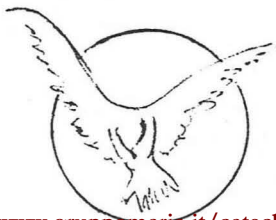
Mi fermo qui, ma riprenderò questi discorsi perché dobbiamo arrivare al Giubileo con un cuore preparato, fatto preparare dallo Spirito Santo. []

(*) PAROLA DI DIO PROFETICA

che lo Spirito ha donato in preghiera ai giovani,
nel periodo in cui stavano preparando
la Giornata del nostro 25° Anniversario:

"Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno - dice il Signore degli eserciti - mia proprietà nel giorno che io preparo. Avrò compassione di loro come il padre ha compassione del figlio che lo serve. Voi allora vi convertirte e vedrete la differenza tra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve" (Malachia 3,16-18).

Grazie, Signore. AMEN.



che loro definiscono "Babilonia la Grande", cioè la falsa religione che sarebbe la nostra e quindi, per ottenere punti di merito nei confronti del loro Geova, o chi per esso, devono trottare molto e fare proseliti. Quindi il Testimone di Geova (faccio riferimento a questi perché sono specialista su di loro) dorme per avere la forza di predicare, mangia per rifocillarsi per poter predicare, dalla mattina alla sera lui predicherà. Se va in treno "dimenticherà" sul sedile una rivista, se va in un ambulatorio, se incontra una persona, idem; se trova un portafoglio lui lo restituirà sottolineando che lui lo restituisce perché è Testimone di Geova, sia ben chiaro. Perché, se non eri IdG eri un mascazone? E' una forma di propaganda che loro fanno continuamente del loro nuovo stato che ritengono quello vero, quello felice, quello che salva, perché Geova massacrerà fra non molto tutti quanti. Addirittura non lascerà né radice (i genitori), né rami (addirittura i poppanti, i figli piccoli)!

Non è che devo parlare delle sette: mi sto solo introducendo per arrivare a parlare della "New Age".

Ad un certo momento in Vicariato si è sentita la necessità di organizzare un nuovo Settore del GRIS: "Sette e Nuovi Culti", di cui sono stato nominato responsabile l'anno scorso.

I superiori hanno subito pensato che bisognava andare piano, essere prudenti, perché sappiamo che i giornalisti poi si scatenano: "Caccia alle streghe! Intolleranza! Persecuzione!". Calma.

Allora, si è pensato di aprire un altro Ufficio: "Ecumenismo e dialogo". Il mio Ufficio è sparito e si è inserito come un ramo di "Ecumenismo e dialogo"; però "Sette e nuovi culti" mantiene la sua autonomia, perché ci vuole anche una certa decisione, un certo saper fare diverso da quello un po' dolciastro dell'ecumenismo, in cui si prendono un'infinità di iniziative, viaggi in aereo, ecc. per raccogliere poi quasi niente. Purtroppo è così. C'è dietro una storia ancestrale di cattiverie, di incomprensioni; quindi prima di riunire le religioni storiche, ci vuole proprio lo Spirito Santo!

Invece, per le "Sette e nuovi culti" si può anche usare la mazza, nel senso che si può rompere il ghiaccio di una disinformazione, di certi pallini che bloccano la comprensione e l'intelligenza che

nella fede cattolica c'è la verità. Ci sono tante fisime che bloccano il soggetto dall'aprirsi con serenità alla verità.

Adesso mi aggancio a quello che ha detto prima la vostra sorella Franca, altrimenti l'aridità di questo studio mi fa sentire male. Io ero catechista di adulti, quindi devo darvi un'idea relativamente all'efficacia che noi possiamo avere nei confronti delle sette e nuovi culti.

Franca ha parlato di gioia. Conoscete le striscette di Linus? Io ricordo una vignetta: Linus, Snowpi (il cane) e Lucy (la donna acida). Si vede nella vignetta il cane che balla. Lucy lo guarda: "Cosa c'è da ballare?". Linus invece vede il cane e si mette a ballare pure lui. Dopo un po' Lucy balla e dice: "Non c'è verso: o li distruggi o ti unisci a loro". Questo vuol dire che la gioia è contagiosa, è la cosa più bella che potete dare. Non vi illudete che sia una cosa inopportuna, perfino di fronte a un malato. C'è un bellissimo film di Roby Williams dove lui vuole diventare medico e si mette a fare il clown per divertire i bambini; c'è un altro film dove si vedono gli ergastolani, i carcerati che guardano Topolino. Il malato, il vecchio, il dolorante ha bisogno di gioia, non di altre persone che soffrono più di lui, per consolarsi. Quindi metteteli insieme ai bambini, fateli preoccupare della loro gioia: li vedrete rinascere, dimenticare completamente i loro guai. Questo per quanto riguarda la gioia.

Per quanto riguarda la generosità, mi permetto una piccola contestazione evangelica. Io direi: siate affaristi, perché il Vangelo dice che si investe **al cento per uno** essendo generosi. Quindi non vi fate scappare le occasioni di fare gli affari col Signore. Questo è quanto. Adesso veniamo a noi.

La concorrenza ha sviluppato due settori ben precisi di antireligione, ovvero - come dice Piero - di "nuovi dèi", di suggestioni che possano indirizzare verso la perdizione, verso la non realizzazione personale, ecc. Questi due settori, queste due sezioni si chiamano **gnosi** e **setta**. Sono totalmente opposte.

Leggete il libro "Le sette e la gnosi", Ed. Ancora. E' un libro stellare, scritto da un prete canadese, che ha fatto uno studio profondo. L'autore vi fa notare come la setta e la gnosi sono proprio agli

antipodi. La setta è un gruppo che nasce attorno a un personaggio che ha le idee chiare e distinte; quindi ha l'irruenza del sole, della guerra, della virilità, della battaglia. Invece la gnosi è tutto l'opposto: è la luna, è la donna, è la notte, è la calma, è la spugna, è qualcosa che non prende le cose d'urto, ma le assorbe, le aggira, le vede in un certo modo; per cui, a rigore, è meglio ragionare con un settario il quale, avendo delle idee, le deve giustificare, si deve aprire al dialogo, anziché con un new-ager che appunto fa parte della gnosi che si chiama "New Age" (l'ho letto esplicitamente nella loro rivista che mi sembra si chiami "Essere"), il quale, quando si trova dinanzi ad una contestazione non la affronta, non si confronta, la aggira e tira dritto. E' terribile. Nel momento in cui non ci si confronta, voi non potete aiutare nessuno. Nel momento in cui uno vi scappa, vi sguscia dalle mani come un mollusco, come potete aiutarlo? Potete solo pregare Dio che gli mandi una tegola in testa, che i suoi capi lo deludano, qualche cosa insomma che lo scuota, altrimenti lui è tranquillo con le sue idee. Perché la New Age, appunto la gnosi, vedono la salvezza in una presa di coscienza di livello superiore a quello degli altri, progressivo. Quindi il new-ager, convinto di questo (faremo subito il collegamento con l'astrologia che credono di avere), nel momento che trova uno che gli dice: "Tu stai sbagliando tutto, non è così", invece di domandarsi il perché non è così (non cerca ragioni il new-ager, va avanti a sentimenti, ad impulsi, a flash), pensa: "Tu non sei ancora arrivato a quel grado di coscienza che ho io. Non mi potrai mai capire. Aspetta, crescerai. Tanto a me non importa niente di te.". Perché non è un pastore il new-ager. E' per questo che non accettano il dialogo: perché pensano che non è dialogando, non è parlando, non è dando idee che si comunica questo nuovo modo di essere, questo nuovo modo di vedere le cose, per cui il potenziale umano cresce e il soggetto diventa autoartefice del proprio destino, si autosalva. Con questo già vi ho illuminato sulla terribile tentazione rispetto al cristianesimo, in cui la salvezza viene dall'Alto, è donata; mentre invece secondo la New Age la salvezza viene dal basso, io mi autorealizzo e mi autosalvo.

Capite che con questa mentalità è evidente che è molto meglio incontrare un settario con cui confrontarsi, eventualmente smontare

i suoi pallini, le sue false ragioni, le sue false sicurezze, che non con un new-ager il quale ti sorride con tutta l'affabilità, ma non ti sta a sentire per niente, perché ti dà tutta la colpa. Cioè, dice: "Se la cosa non funziona, se tu non credi che la mia impostazione sia giusta, se non credi che bisogna credere a quello in cui credo io, è perché non sei maturato. Stai appena agli inizi. Ci vorrà del tempo", perché? Perché questa cosa la fabbricano ... le stelle! E ci mettono il loro bravo tempo, stanno su da secoli!

Dunque, l'idea della New Age è venuta fuori con un collegamento astrologico. Si è detto: - Il sole ogni duemila anni all'incirca passa in una costellazione differente. (Io già per capire questo ci ho messo una vita! Che mai vorrà dire "passa"?). Bene, vuol dire che se voi la mattina vedete il sole che sorge e se, per ipotesti, voi poteste vedere dietro la costellazione che fa da sfondo, voi vedreste una costellazione diversa ogni duemila anni. Tutto qui.

Fino ad oggi (per alcuni ci stiamo ancora, per alcuni stiamo per uscire, per altri siamo già usciti e siamo entrati nella Nuova) si stava nella costellazione dei Pesci. Nella quale costellazione (prima c'è stata quella del Toro e adesso verrà quella dell'Acquario) cosa ha pontificato? Il cristianesimo: ha duemila anni! Manco a farlo apposta presso i primi cristiani, nelle catacombe, Gesù era indicato col nome "Pesce" (Ictus). Che non c'entra poi proprio niente, perché questo non fa riferimento ai Pesci zodiacali. "Ictus" significa "Gesù Figlio di Dio Salvatore". Ma per il new-ager tutto fa brodo, non è casuale. Tutto ciò che avviene nella New Age non è casuale.

Quindi, il passaggio dalla costellazione dei Pesci a quella dell'Acquario cambierà il nostro carattere: sono le stelle che ci fanno diventare santi e buoni, sarà un influsso automatico. E difatti questo influsso già si vede a livello planetario, perché ci sono degli uomini che prendono coscienza, ad esempio, che la guerra non bisogna farla più, che il cristianesimo ha fatto il suo tempo, che le religioni si equivalgono e, in ultima analisi, non ci deve essere più guerra tra una religione e l'altra in quanto la verità è diventata relativistica. Questa è la radice: tutto è relativo e quindi ha valore non perché è vero o falso, ma perché è utile o disutile. Allora, se è così, io prendo da ogni religione quello che mi garba: mi è utile

credere alla Madonna? Sì, mi piace, è tanto bella. Però, poi, preferisco anche la **reincarnazione**, che non è poi male; allora ci metto pure questa. Poi voglio un pezzetto di Sai-Baba, o del Buddha, e perché no? ecc. ecc. = **sincretismo**.

I cretesi stavano sempre a litigare, erano come un condominio moderno. Però, quando avevano un pericolo esterno, grave, un po' come facevano i romani che nominavano un dittatore, si mettevano assieme. "Sin" in greco significa "stare assieme"; quindi "sincretesi" da cui è derivato "sincretismo" significa mettere assieme gente che non si vuol bene, che sta agli antipodi, persone che bisticciano tra di loro. E' chiaro quindi che una cosa "sincretistica" funziona ma è come un oggetto radioattivo, una palla che sta per esplodere. Quindi, nel momento in cui la lasci libera, scoppia, le parti si separano subito, vanno in pezzi.

Una religione sincretistica che fa d'ogni erba un fascio, prende un po' di tutto, è una cosa raffazzonata, che non sta né in cielo né in terra, è artificiale, è fatta a tavolino e non può durare; prima o poi delude. Prima o poi incontrerà una quantità di intoppi che la sfasceranno.

Noi dobbiamo prevenire la sofferenza di questa gente che soltanto un domani si sveglierà, accorgendosi che mettendo insieme vari pezzi di religioni credendo di fare un chissà quale prodotto eccellente, è venuto fuori invece un accrocco orribile; come quando si mescolano le vernici di tanti colori: viene fuori solo il grigio, non è possibile ottenere un bel colore. Quindi diciamo che questo è l'inganno del momento.

E' chiaro che questa cosa è seducente; forse potremmo parlare della dolce seduzione dell'Acquario, perché immaginate una cosa che vi fa santi senza il vostro sforzo ascetico. Non dovete fare niente, solo aspettare che le stelle influiscano piano piano su di voi; dovete ignorare la morale e tutto ciò che è l'impegno religioso, tutto ciò che parla di croce come di salvezza e di vittoria, tutte illusioni e sciocchezze: eliminatele, pensate alla vostra autorealizzazione, acquistate il potenziale umano con determinate tecniche, ecc.; credete a quello che più vi piace, non vi piace l'inferno? Non ci credete! Selezionate ereticamente dalla Bibbia tutto ciò che vi piace del

messaggio cristiano, ma non vi precludete di accettare qualche cosa che vi viene dai libri vetici, perché no? Oppure dal Buddha, o addirittura da Baullak (è una setta araba), secondo cui se Gesù Cristo era una porta del tempio, se Salomone era una porta, se Abramo, Mosè e Noè erano tutte porte del tempio, Baullak è il Tempio, modestamente.

Dall'altra parte c'è anche Sai-Baba, che ti può trasformare in polvere, perché lui dice di essere Dio-Padre incarnato; non si può scherzare con lui.

C'è anche il reverendo Moon, coreano, il quale dice di essere il nuovo Messia, che ti può dare in testa una petroliera, perché ce l'ha.

Dicevamo che questa seduzione può essere dolce perché vi tira via da un impegno continuo che, come dice san Paolo, è una lotta: è necessario prendere l'elmo, la corazza, la spada, correre nello stadio, altrimenti diventate reprobri voi mentre parlate agli altri...

La vita cristiana è fatta così, perché abbiamo sempre l'uomo vecchio che rispunta fuori, che ogni tanto vuole riprendersi quello che gli è stato tolto col Battesimo, quello che la grazia gli ha rosicchiato via. Questa è la nostra realtà, per cui abbiamo la persona più santa di questo mondo, che non è mai confermata in grazia e ci può deludere. Vedo il prete che scappa con la catechista, tanto per fare un esempio.

La realtà nostra è questa; i new-ager invece vogliono eliminare tutta questa lotta, questa fatica perché, tra l'altro, dicono che è stata proprio l'idea che la verità sia una sola che ha creato battaglia nei confronti delle altre religioni e, quindi, ha creato inimicizia, ecc. ecc. Ma noi gli dobbiamo rispondere che questa non è colpa nostra, perché se è Gesù Cristo che ha detto: "Io sono la Via, la Verità, la Vita", non è che noi possiamo cambiarne il significato; la Verità è Lui e basta, Lui è la Via, la Verità e la Vita. Anche nella Missione Cittadina ripetiamo: "Gesù, unico Salvatore", non ce ne sono altri. E' inutile aspettarne altri e se i nostri bravi cristiani conoscessero un pizzico di teologia o di catechesi per adulti, saprebbero anche sì che è vero, come dice don Mazzoleri, che è finito con Sai Baba: "A Dio tu non puoi proibire mica di fare nuove rivelazioni". Non sia mai, è vero, non posso proibirlo, ma Dio se lo può autoprobire, e se se lo è autoproibito, come insegna il Vangelo e Santa Madre

Chiesa ripete, che cioè non ci sarà nessuna rivelazione pubblica fino alla manifestazione gloriosa del Nostro Signore Gesù Cristo, se uno ti dice che ha una nuova rivelazione, tu devi rispondere: "Quello è un tuo affare privato che non c'entra niente e non aggiunge nulla alla Bibbia tutta intera". Per cui il fascino di correre appresso a nuove rivelazioni, a nuove idee, svanisce e si rimane nella via maestra della Chiesa: **la preghiera, i sacramenti, la Bibbia, il Magistero, la Tradizione.** Capite?

E invece no, non sapendo questo la gente pensa: "Che bello! Dio ci dà dei nuovi messaggi". Corri! Va a sentire che dice, non so, Vassula Ryden, ecco. Finché è arrivato poi il S. Ufficio a mettere il veto. Ma bisognava proprio che si scomodasse il S. Ufficio per dire: "Ragazzi, lasciate perdere, è tutto un imbroglio". Noi del GRIS l'abbiamo indovinato dieci anni prima del S. Ufficio: c'è uno studio di Padre Dermine, che ha fatto una analisi proprio contro Vassula Ryden in particolare, sulla base dei criteri che da sempre ci permettono di valutare la nostra fede in confronto delle altre. E' importante che **la nostra fede diventi adulta**, che non sia **soltanto sentimentale**, ma sia una **fides con Ratio**, una fede con la Ragione. E' la "ratio" che ci permette sia di non equivocare sulle cose che noi crediamo per noi stessi, sia per valutare le nuove proposte che ci vengono date.

Noi sappiamo dalla fede che realmente la vita cristiana è una lotta, è un sacrificio continuo, è un macerarsi, è un andare appresso al Buon Signore che ha i piedi insanguinati sulla via stretta, perché c'è quella larga ma porta al precipizio.

Allora, la dolce seduzione dell'Acquario non può prendere di sorpresa il cristiano, perché è evidente che è falsa. Io vi voglio dare una prova concreta, perché voi potreste dubitare delle mie parole. Per esempio, una cosa che attira perché è dolce, è una cosa che finisce con "terapia". E' tutto. Allora abbiamo: la biodanza-terapia, la fitoterapia, la cromoterapia, e terapie varie. Insomma, tramite il giochetto della terapia, sapendo che siamo tutti acciaccati, ecco che si intrufola l'idea che arriva il benessere con questi mezzi strani. Qui ne ho segnato un elenco: l'alimentazione macrobiotica, il rilassamento con lo yoga, le medicine naturali contro la terapia

invasiva, olistico = anima e corpo è un tutt'uno. Che bello! Insieme al corpo curiamo anche l'anima! ecc. ecc. Ancora: musicoterapia, floriterapia, iridologia, biodanza, logoterapia, urinoterapia [perdonate, ma qui c'è] e, infine, guardate cosa mi porto appresso: il segnalibro terapeutico! Eccolo qua! Me lo hanno mandato dall' "Innova" ed ora vi leggo quello che c'è scritto: "Abbiamo messo a punto un innovativo processo di caricamento energetico il quale, grazie a sofisticate tecnologie oggi disponibili, consente di trasferire in modo permanente [neanche si scarica come le batterie] le vibrazioni di specifiche energie di aiuto su svariati materiali: tessuto, pasta di sale, carta [il segnalibro!], ecc. Ciò significa che è possibile apportare delle modificazioni nel campo energetico di una persona, chiamato "aura" [abbiamo l'aura, pensate, si può perfino fotografare, ecco qui la foto] semplicemente per contatto [fabbricano talismani] con uno di questi oggetti preparati ad hoc, così come viene attraverso l'assunzione di un rimedio omeopatico, tramite una qualsiasi terapia energetica. [Quindi è sostitutivo di... Sentite quanto è facile:]. Ciascun segnalibro [eccolo qui] della Collezione "Magia dei cristalli" viene caricato con le energie tipiche del cristallo che vi è rappresentato ed è pertanto in grado [in filosofia si chiama: causa efficiente, produce, fa, è in grado di], entrando in rapporto con l'aura della persona, di apportarvi il suo contributo peculiare specifico ai fini della progressiva armonizzazione delle energie verso il benessere".

Finisce dicendo: "Auguri di buona lettura". Certo, è un segnalibro. In fondo c'è l'immagine di un cristallo. Vi leggo la spiegazione:

. Quarzo ialino: in cristalloterapia è considerato il più potente, il re dei quarzi e delle pietre, ecc. Mette ordine e chiarezza nei pensieri, ecc. ecc."

Allora, questo è un segnalibro-terapeutico. E se a me non piace leggere? Non c'è problema: ti compri una maglietta polo caricata energeticamente e, secondo il colore, lei ti fa bene a una cosa o a un'altra. Non c'è tempo, ma qui c'è scritto l'effetto di ogni colore.

Scegliamone uno. Verde? Ecco: "Indumenti di colore verde e rosa. Azione: realizza la luce interna [che io sappia solo il Volto splendido della Sindone è illuminato dall'interno], allinea il chacra del cuore con il timo. Effetti: efficacia per il cuore sia dal punto di vista

fisico che emotivo [quindi, se cominciate a non volere più bene alla persona cara, avete bisogno del colore verde!], infonde energia calmante, apporta armonia, aiuta i polmoni [attenzione, fumatori!], equilibratore dei corpi, mentale e spirituale, aiuta a prendere decisioni". E così via per ogni colore. Comunque, se non ti piacciono le magliette polo e preferisci le camicie, non c'è problema: ti puoi comprare un pigiama. Hanno dei pigiami che sono caricati energeticamente, in maniera che tu di notte diventi santo e quando la mattina ti svegli hai l'aura allineata e tutto è risolto... Ma per chi ci prendono?

Eppure vi devo dire che due anni fa sono stato invitato ad un convegno di tre giorni, al Palazzo delle Esposizioni e c'era tutta questa bella gente convintissima di quello che faceva.

Innanzitutto, per quanto riguarda il sincretismo, vi posso dire che alle pareti ho visto i vari disegni geometrici che si chiamano "mandala"; però c'era anche il Sacro Cuore di Gesù e Gesù con i bambini: se per caso fosse entrato qualche cristiano!

Giravo qua e là cercando di capire. Ho ascoltato qualche discorso, ognuno reclamizzava prodotti, ho colto qualche perla. Per esempio, uno diceva: "Diversamente da come noi pensiamo, i cristalli non sono minerali, sono vivi. Quando noi li mettiamo al dito, li lucidiamo, li mettiamo in bella mostra, al sole, sono contenti, perché sono nati nelle viscere della terra, al buio, dove sono stati per tanti secoli prima di uscire fuori". Dopo un certo tempo mi sono accostato dalla parte del palco e da dietro le palme guardavo la gente negli occhi. Quando l'astrologa [Marie Nuelle Eurek] che esercita a Viterbo, ha fatto fare la meditazione, appena ha detto: "Mettetevi seduti, così e così, le mani sulle ginocchia....", tutti ad obbedire. Ho pensato: questa è gente che ci crede. E' una gnosi come meccanismo, però in effetti diventa una fede in tutte queste stupidaggini che si sono inventati.

Io so che la meditazione classica è: leggere un testo, riflettere, esaminare se stessi, proporre, pregare... No. Vi racconto in breve come hanno fatto. Chi non ha potuto sedersi, doveva rimanere in piedi con le gambe divaricate per creare il radicamento con la terra. Poi dovevano immaginare che dal cuore (il centro) si accendeva una luce rosa che si allargava. Silenzio. Musica New Age. Poi la luce passava

al vicino. Musica. Poi a tutta la sala. Musica. A tutta la città, a tutto il mondo, a tutto l'universo. Poi, marcia indietro, gradino per gradino fino a far rientrare la luce rosa in sé.

Questa è stata la meditazione, durata almeno venti minuti, intervallata da musica New Age. La conclusione: Fate questo esercizio tre volte al giorno e vedrete gli effetti strepitosi, meravigliosi!

Povero Vangelo! Povere verità divine! "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". "Il Padre desidera adoratori in Spirito e Verità". Ma dov'è andata a finire la Parola di Dio? Qui non c'è niente, forse un sentimentalismo, niente di più.

Voi potreste fare una domanda che viene d'acchito: "Questa realizzazione interna, questa autocostruzione in effetti è lenta, non ci si riesce immediatamente". Leggete allora il romanzo: "La profezia di Celestino", che non è un Papa, ma semplicemente le rovine di un luogo nel Perù, che si chiamava Celestino ed è il manifesto della New Age. In questo romanzo c'è appunto una persona che fa questa esperienza di illuminazioni diverse e un altro che gli spiega, tra l'altro, che nell'epoca passata a causa del cristianesimo e della prepotenza papale (è chiaro, perché sotto c'è dell'anticlericalismo), si sono creati tutti questi disastri e quindi tu in pratica devi rifiutare il cristianesimo, perlomeno interiormente, anche se poi mantieni qualche cosa del Vangelo che ti piace, la fraternità, l'ecologia....; e il danno per la fede lo vedi.

Poi, se tu dici: "Certo, per far questo, alla fin fine forse non mi basta una vita per arrivare al successo". Ti rispondono: "Non c'è problema: abbiamo lo sportello **reincarnazione**. Vai là e risolvi".

E' chiaro, se si vive una sola volta come dicono i cristiani, cade tutto il loro castello di carta. Quindi la reincarnazione fa parte obbligata del credo New Age. E' un sincretismo dove scegli quello che ti pare, ma ci sono certe cose che non puoi evitare, come la cosiddetta tolleranza, dovuta al relativismo dottrinale; cioè la verità che non è più verità corrispondenza di ciò che pensi con ciò che è, ma è soltanto un modo di vedere le cose. Allora, se per me questo è un libro, ma per lei è un gatto, ecco se io sto nel vecchio sistema dico: "Signora, si convinca, altrimenti se lei dà la pappa al libro non se la mangia, se gli dà il latte si rovina". "No, no,

per me è un gatto". Cioè, col vecchio sistema che poi è quello della Verità, ripreso anche dal Papa con la "Fides et ratio", io sono portato a servire la Verità, a scoprirla dov'è e a omaggiarla. Tra l'altro la Verità è Dio, quindi omaggiando la Verità si dà lode a Dio.

Mentre per la New Age la verità è la propria veduta personale, fosse la più peregrina di questo mondo. A questo punto, tu non puoi imporre la tua e devi rispettare la sua. Io preciso: devo rispettare la persona, le opinioni fasulle non vanno rispettate, vanno combattute. Le persone invece **sempre** rispettate.

Capite che con questo sistema sincretistico, così strano, che succede? Succede che la nostra fede va a finire chissà dove e corre dei grossissimi rischi.

I rischi sono stati elencati in due documenti. La Chiesa si è sempre interessata delle sette e nuovi culti e quindi anche della New Age che, pur essendo una gnosi, in effetti poi diventa una forma di fede, una forma di religione.

Vi rimando dunque a questi due documenti della Chiesa, per acquistare il "sensus ecclesiae", cioè la veduta pastorale della Chiesa nei confronti di chi crede in queste cose, cosicché si faccia guerra all'errore ma non all'errante, si rispettino le persone ma cercando di illuminare la loro mente.

Un documento è del 1986 ed è intitolato "Il fenomeno dei nuovi movimenti religiosi e sette. Sfida pastorale". Bellissimo, è inquadrato come una sfida pastorale, non come una concorrenza tra supermercati, no. Sfida pastorale, vince il migliore, cioè chi sa dare pascolo più genuino, più autentico, più soddisfacente. In questo senso la Chiesa si autoesamina, si autoimpegna continuamente a vedere se, per caso, non deve modificare qualche cosa del suo stile, del suo modo di presentare il messaggio di Cristo, perché il messaggio sì è bello, è puro, è santo in se stesso, però se noi lo presentiamo male rischiamo giustamente di ottenere dei rifiuti con tanto di ragione. Se noi diciamo, per esempio, che Gesù con cinquemila pani e cinquemila pesci sfamò la bellezza di cinque persone, noi non proponiamo un mistero di fede: abbiamo sbagliato da un punto di vista razionale e quindi, giustamente, la persona razionale che ci sta di fronte, dice: "Grazie tante. Lo posso fare anch'io". Capite? Cioè dobbiamo

rispettare l'intelligenza nel presentare il messaggio.

Quindi, questo primo documento analizza il fenomeno, è un po' come la diagnosi ed è il risultato della risposta di settantacinque Conferenze Episcopali, o Nazioni. E' un campione rappresentativo a livello mondiale.

Nel documento è scritto anche quali sono le suggestioni che catturano questa gente, perché cioè si finisce in una setta.

Dopo sette anni, nel 1993, è uscito questo secondo documento: "L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette", che equivale a dire: la terapia che si può adottare.

In questo documento c'è innanzitutto un'avvertenza all'inizio, che è necessario imprimersi bene nella mente, per evitare di minimizzare il fenomeno. Dice che "tutto lascia credere che questo fenomeno delle sette e nuovi culti aumenterà col tempo". Quindi, dobbiamo imparare a conviverci; avremo cioè un parente, un fratello, un amico che andrà a finire là dentro.

Poi, oltre a dare varie indicazioni pastorali, ad un certo punto questo documento fa quello che la S. Sede non ha mai fatto. Cioè ha chiamato le cose per nome e per cognome. Voglio dire che ha nominato due movimenti come i più pericolosi per la fede e questi movimenti sono: i **Testimoni di Geova** e la **New Age**.

Della New Age in questo documento si parla ai §§ 41 e 42. C'è parecchio materiale, ma non abbiamo tempo di scorgerlo. Sarà bene farlo conoscere, perché qui c'è il pensiero della Chiesa.

La gerarchia si preoccupa di notare che la New Age ha dei motivi di fascino che possono catturare anche i cattolici. De Mello è tanto simpatico, tanto buono, però è un autore New Age. Non voglio accendere dei focolai, io adesso vi dico i risultati di una ricerca, poi rifletteteci per conto vostro. E così pure "L'Enneagramma", che è un libro edito dalle Paoline! Sono metodi spirituali di indagine, di conquista di se stessi, di incitamento alla virtù, al possesso mentale, che però nascono da questa visuale New Age. Quindi, mentre il cristiano ben formato, maturo nella fede, può stare benissimo in qualunque ambiente senza ricevere danno, assorbendo da qualunque ambiente solo quello che ci può essere di buono; invece il cristiano che non ha questa formazione rischia di assorbire tutto da un ambiente contaminato

e credere che là sia tutta la verità, escludendo poi quello che invece aveva di molto valido e che magari lui non valorizzava. Per cui succede come ai poveri indiani di America, che cambiavano gli ori e i gioielli che avevano, non sapendone il valore, con le cianfrusaglie che gli hanno portato i conquistadores.

Ad esempio: l'ecologia (chi è che non è d'accordo?), la pace, il rispetto delle opinioni, il dialogo, le medicine naturali, ... ci sono delle cose affascinanti, indubbiamente, che noi non possiamo non condividere come cristiani, chiaro? Ma se da lì poi tu mi fai credere che dobbiamo condannare il cristianesimo perché questi valori non sono portati dal cristianesimo, ma sono portati dalle stelle, dalla Nuova Era, dalla New Age che esclude tassativamente l'esistenza di una religione assoluta, rivelata, che viene dall'Alto, ecc. ecc., capite? ma vede le religioni come prodotto dello spirito umano di alcune persone intelligenti: sono diventati tutti guru, tutti avatar , quindi Gesù Cristo è al pari del reverendo Moon, di Russell, di Sai Baba e compagnia bella, i quali hanno dato qualche stilla di saggezza, che noi possiamo e dobbiamo raccogliere per fare un bel minestrone molto saporito. Se è così, "Ti saluto Gesù, Unico Salvatore!", il suo tempo è finito. Entriamo in una Nuova Epoca, l'epoca che andrà di fronte alla delusione del fatto che, nonostante che ci sia tutto questo influsso che è del diavolo, però c'è il positivo delle stelle, ma il mio Condominio ha tre cause in piedi e non si riesce a capire perché non funziona per noi la New Age.

La realtà è che se non c'è la **conversione**, se non c'è lo Spirito (non lo dico perché voi siete del "Rinnovamento nello Spirito"), ma scusate il comunismo chi l'ha fatto cadere? Chi si aspettava che crollasse così rapidamente? E la caduta del muro di Berlino? E' avvenuto tutto irrazionalmente, io direi alogicamente, cioè senza una logica interna che ne analizzasse i motivi. E' lo Spirito Santo che ci ha fatto questo regalo, tramite il Papa evidentemente e, nella stessa maniera, noi ci dovremmo aspettare un aiuto in questo marasma di sette, di suggestioni che ci sono. L'aiuto verrà dallo Spirito, però noi abbiamo nel frattempo la responsabilità di dare il meglio di noi stessi. Cioè, non possiamo dire: "Io prego e ciao!". Certo, la **preghiera è la base**, ma chi oltre a pregare sa riflettere, ha una

cultura, è bene che si interessi un po' di queste cose e le illumini a livello logico e razionale, perché la "Fides et Ratio" invita proprio a questo, sia per consolidare la propria fede che per aiutare gli altri; tutti ne abbiamo bisogno.

Vi dico una cosa che vi può scandalizzare, ma voi immaginate che non riguardi i presenti. Un ricercatore ha detto che l'8-13% delle persone che appartengono ai nuovi movimenti ecclesiali (tra cui il vostro) crede nella reincarnazione! L'avete sentito dire?

Allora, io direi, quando un povero prete pontifica dal pulpito senza che nessuno gli possa fare domande, e lui non possa rendersi conto che nel cervello del recettore ci possano essere dei blocchi, dei filtri che decodificano il messaggio cristiano in un certo modo, noi rischiamo veramente di costruire sulla sabbia. Quindi, prudenza per noi stessi, autodifendiamoci e andiamo ad illuminare anche i nostri pastori perché si facciano catechesi per adulti ben fatte. Bisogna smettere di fare solo omelie, bisogna dialogare, bisogna sapere cosa c'è nel cervello di chi ti sta a sentire. Cosa per la quale adesso io non ho il tempo, ma sarebbe interessantissimo ascoltare se e quante difficoltà interiori ci sono al mio dire; se lo trovate illogico o meno: allora dovrei circostanziarlo, motivarlo di più. Così deve essere una catechesi per adulti, non deve essere il bis dell'omelia. Deve essere dialogata, come la Madonna con l'Angelo. La Madonna era adulta ed ha chiesto spiegazioni. L'Angelo ha spiegato e Lei dopo ha detto "Sì", nella fede: "Ecco l'Ancella del Signore...". Non è stata incredula per aver chiesto questo; come Zaccaria la cui obiezione interiormente suonava in modo differente, per cui è rimasto muto. Invece la Madonna credeva, però voleva conoscere le modalità e quindi sapere come comportarsi. Questa è **fede adulta**, che non esclude la **ratio**, il capire. "Io credo per capire di più", diceva S. Agostino. E' vero, perché quando ti affidi allo Spirito Santo, poi Lui ti illumina. Ma è vero anche quanto dice S. Tommaso: "Cerco di capire per credere più profondamente". La Chiesa, che è Madre e Maestra, non sceglie tra questo e quello: dice che va bene sia l'atteggiamento agostiniano che quello tomistico. Dobbiamo mettere insieme tutte e due le cose e, non per niente, adesso il Papa ha parlato di **fides**, che vuol dire 'Credo', et **ratio**, 'capire'.

Io mi rifaccio alla "Fides et ratio" proprio per puntualizzare che se non costruiamo noi stessi come persone a livello razionale, non capiamo la potenza della nostra intelligenza, la responsabilità della nostra coscienza prima ancora che sia formata dal Cristianesimo e dal Vangelo come base assoluta, per cui Newman, da cardinale ha osato dire: "Se io dovessi fare un brindisi alla coscienza e al Papa, lo farei prima alla coscienza e poi al Papa". Bravo. Il Papa è d'accordo, perché il Papa ha detto: "Senza la coscienza (che sarebbe appunto la "ratio"), la Fede è come un uccello con un'ala sola", non vola. Se la Fede non è ragionevole diventa fideista. "Sappiate rendere conto a tutti dei motivi della vostra speranza, i motivi. Non si può dire: "Io ci credo perché ci credo", così parla un ragazzino, non è un motivo, è la negazione del motivo. Quindi, dare ragioni della speranza e della fede da cui dipende quella speranza, va da sé. E' molto importante. Se c'è stato un danno che noi abbiamo ricevuto nel post Concilio, è stato proprio questo invito esacerbato, estremo, totalizzante all'esperienza di fede, all'esperienza religiosa che voi avete fatto in prima persona; perché tutti i movimenti ecclesiali sono partiti da questa base. Adesso siete invitati dal Papa, non solo da Sandro, a sviluppare anche il lato razionale della vostra fede. Allora la vostra fede è matura, così voi potete volare verso la Verità con tutte e due le ali; perché una fede senza ratio si chiama fideismo per la Chiesa Cattolica ed è tipico dei protestanti, che negano la potenza della ragione ferita dalla natura. E una ragione senza fede si chiama laicismo, naturalmente.

Devo concludere. Vi consiglio di leggere almeno questi due articoli che riguardano la New Age, così potrete conoscere il pensiero del Papa. Poi qui ho portato anche un articolo: "Che cos'è la New Age?" di Introvigne, il quale è uno dei maestri a livello dottorale, non pastorale. In questo articolo Introvigne parla dell'Enneagramma come un prodotto New Age. E' la fonte della nostra informazione e quindi va assolutamente rispettato e omaggiato.

Nella New Age potremmo dire che la sintesi ce la dà la frase di Chesterton: il problema di oggi non è che gli uomini non credono, è che non credendo a Dio credono a tutto. In effetti se voi pensate a queste cose, pensate alla meditazione fatta a quel modo, pensate

che vi dovete costruire una casa con un certo orientamento per evitare le forze negative, la mattina ascoltate l'oroscopo al quale dovete adeguare tutta la giornata, poi dovete fare degli esercizi yoga particolari, assumere posizioni strane... E di stranezze ne potrei raccontare veramente tante. Si arriva a vivere in una maniera del tutto assurda, piena addirittura di presenze, di folletti, di entità, di spiriti guida, che una volta si chiamavano angeli, ma questi laicamente li hanno chiamati "spiriti guida", li hanno messi non nel soprannaturale ma nel naturale misterico ancora non conosciuto, attingibili, contattabili con determinate tecniche, e se ne può sapere anche il nome. Non voglio farvi venire la curiosità, ma nella New Age c'è la credenza che esiste un paramondo attorno a noi di entità che interagiscono con noi, quelli che per noi sono gli spiriti trapassati che stanno nella dimensione di Dio e solo se Dio vuole, invocandolo, ci permette il contatto. No, questi spiriti stanno intorno a noi in una situazione particolare, si possono mettere in contatto e addirittura scelgono in chi reincarnarsi. Diventa una storia infinita, è una galassia la New Age, non si finirebbe più. Leggete qualche libretto, ce ne sono tanti, io vi consiglio quello di Barbiellini Amidei: "New Age - Next Age" perché, tra l'altro la New Age è già vecchia, almeno in America; quindi si parla di Next Age e allora diventa un prodotto commerciale e già questo vi fa da spia. Nel momento in cui la cosa non tira più, si trova la novità: Next Age [Prossima Era], dopo ci sarà la New New? [Nuova Nuova].

Rimaniamo nella vecchia strada della saggezza, ma non perché siamo vecchi e rincistrulliti! Io queste cose le dicevo pure quanto avevo vent'anni, perché sono un convertito dalla strada e quindi ho scoperto che in Cristo c'è la Terra Promessa contro le cipolle d'Egitto. Una volta fatta questa scoperta non conta l'età che tu hai. Tra l'altro, adesso ho il corredo razionale e logico per poter difendere questa fede, per cui nel momento in cui mi arrivano dei laici che mi vengono a dire: "Tu pensi così perché sei credente!", io rispondo: "Tu pensi così perché sei ateo. Siamo alla pari. Se la mia credenza mi condiziona, il tuo ateismo ti condiziona, l'hai detto tu. Se invece ammetti che noi possiamo uscire oltre il nostro credo e parlare in una situazione direi precultica, cioè da esseri umani con tanto di ratio, allora

vinca il migliore e vediamo un po' se ci riesci". Dopo di che gli trovi i banchi del discorso, le cose che non stanno in piedi, che non reggono, come per esempio, e concludo con questa perché è la più grossa contestazione che hanno fatto alla "Fides et ratio" del Papa e che credono che sia specifica di loro laici intelligenti!

Loro dicono che il mondo non ha un senso, come pretende il Papa; perché noi siamo frutto del caos, veniamo dall'evoluzione, ecc. ecc. e, quindi, non ci possono essere delle regole assolute, delle verità immutabili, e così via.

Come fanno a dire questo? Si basano sulla scienza che mostra la continua evoluzione, si basano sull'indeterminismo di Eisenberg, mettono tutto quello che può far brodo senza pensare che ogni cosa può essere contestata e silurata, perché anche l'indeterminismo di Eisenberg ha un valore ma in un certo ambito; fuori di quell'ambito hanno valore altre regole. La luce curva ha valore in un certo ambito, ma se pianti un ombrellone lo devi mettere come se viene dritta, altrimenti sono dolori. C'è sempre una risposta a qualunque cosa: $2 + 2 = 5$, ha valore se tu metti dei postulati fasulli, allora dici: "Sono logico e fa 5". Ma se conti il numero delle bocche da sfamare o quanto c'è bella busta paga, tu adoperi la matematica di sempre. O no?

Questi si sono inventati che il mondo è senza senso! Dicono che è chiaro che il Papa ci metta un senso, perché lui ha una fede, che loro comunque rispettano. Ma non accettano il fatto che il Papa dica che senza questo senso si vada alla rovina, che gli uomini così diventano lupi, uno per l'altro. No! Ma poiché un'etica ci vuole, loro si danno un'etica, ma un'etica laica e se la danno da soli, non la ricevono dall'Alto, per fede - come pretende il Papa.

Noi **dobbiamo** dire a questa gente che un discorso contraddittorio è falso. Perché? Il discorso del Papa è chiaro: bisogna riconoscere che il mondo ha un suo senso, una sua finalità perché non siamo noi che gliela abbiamo data, noi ce la troviamo. Invece, se io mi ergo a creatore, prendo il posto di Dio e voglio dare al mondo questa finalità, io offendo chi mi ha fatto il dono, perché lo mutilo; di fatto per esempio, gli tolgo la trascendenza, gli tolgo la religione che mi metterebbe in contatto con il Creatore. Questa è la risposta da

dare ai signori laici. E che sia così lo dimostra il fatto che loro laici, quando fanno gli scienziati, non le danno mica loro le regole alle cose, loro le scoprono e le studiano. Non sono mica loro ad assegnare la gravitazione universale ai corpi celesti! Quindi, le dovette rispettare queste regole, non le ponete voi.

Questa contestazione io non la faccio perché sono credente, ma perché sono un essere ragionevole e basta. Noi allora dobbiamo imparare a distinguere ciò che è vero perché lo dice il Papa, da ciò che il Papa dice perché è vero. E' molto importante: ciò che è vero perché lo dice il Papa è **la Rivelazione**, le verità rivelate che ci vengono dalla Chiesa, quindi il Papa, immagine della Chiesa, Bibbia, il Magistero e tutto; allora quelle verità le accetto per fede, e lì non si discute: o ho la fede e le accetto, o non ho la fede e non le accetto. Ma quando il Papa mi parla di fecondazione in vitro, di aborto, di divorzio, di senso del mondo, mi parla di realtà filosofiche, allora se è vero quello che dice, la sua verità non viene dal fatto che lui è Papa, ma lui parla così perché sono cose vere e le direbbe anche se non fosse Papa. Questo è il piano in cui noi possiamo incontrare gli uomini di buona volontà; aperti cioè alla Verità anche se sono laici, anche se sono non credenti. E mostrare come ugualmente Cristo poi con la sua fede non mortifica la natura, ma svela l'uomo all'uomo stesso. Ti fa vedere come sei e ti valorizza al massimo.

Manco a farlo apposta, la "Fides et ratio" su cui si stanno scagliando tanto questi poveri laici, non è altro che un atto di buona volontà del Papa che fa capire a loro che hanno ridotto la ragione ad avere il cosiddetto "pensiero debole", a fare "i conti della serva", mentre le sue capacità sono molto, ma molto maggiori; può arrivare alle domande ultime, che sono quelle dell' "Uomo nel vagone". Avete mai sentito parlare di questo esempio di Papini? Finiamo con questo.

Papini mette di fronte ad uno scienziato/ateo/filosofo, una ragazzina che risponde alle sue domande: "Ma che si vive a fare?". "Si vive per conoscere, amare e servire Dio in questa vita e goderlo nell'altra in Paradiso". Da dove viene questa conoscenza alla bambina? Lo sa dalla fede, con la quale ha avuto una conoscenza molto maggiore, che lo scienziato non ha raggiunto con tutti i suoi sforzi. Perché lo scienziato non è riuscito? Perché ha agito come un uomo che improv-

visamente si sveglia dentro un vagone lanciato a folle velocità; si sveglia, si guarda intorno, controlla l'imbottitura dei sedili, nota che c'è un tetto che lo protegge dalla pioggia, dei finestrini che gli permettono di guardare fuori, c'è anche il WC, un cuscino che lo fa stare comodo. Dopo aver studiato l'ambiente che risulta confortevole, si mette tranquillo in un angoletto e si fuma una sigaretta pensando ai suoi affari... senza mai domandarsi: "Chi mi ci ha messo qua dentro? Dove mai sta andando questo vagone? Perché?".

Queste sono le domande ultime. Chi non si fa queste domande non è un uomo, è un animale al quale basta la cuccia e l'osso accanto al suo padrone. All'uomo non può bastare questo, l'uomo si trascende, va oltre il suo habitat, oltre il suo vagone e si fa queste domande e vuole una risposta, altrimenti sta male, perché si sente insultato ad essere stato messo in quella condizione senza essere interpellato.

La ragione dà queste risposte, la ragione trova già da questo fatto l'esistenza di un progettista di cui tu devi conoscere la volontà, il quale poi gentilmente si è fatto conoscere per mezzo della Rivelazione.

La nostra difesa nei confronti della New Age, nei confronti delle Sette, nei confronti del Pensiero Debole, del laicismo attualmente imperante, è quella di riscoprire, sempre sottintesa la preghiera, la spiritualità (ma per questo rivolgetevi al vostro Padre spirituale), la **potenza della ragione** e metterla al **servizio della fede**; come si diceva una volta nella filosofia: "serva della teologia", cioè del messaggio rivelato.

In questo modo voi potete aiutare chi avesse bisogno di togliersi quelle scaglie dei pregiudizi, dei pallini strani, dei luoghi comuni, che ha nel cervello, per accettare la Fede; potete aiutarlo dimostrando che la Fede dei cristiani è quadrata, è ragionevole, merita tutto il rispetto ed è anche affascinante.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

[]

I libretti del Gruppo Maria

